

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XV Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

220^a SEDUTA

MARTEDI' 1° FEBBRAIO 2011

Presidenza del Vicepresidente Formica

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio dei resoconti

INDICE**Commissioni parlamentari**

(Comunicazione di richieste di parere).....	3
(Comunicazione di decreto di nomina di componente).....	26

Congedi	26
----------------------	----

Disegni di legge

(Annunzio di presentazione)	3
-----------------------------------	---

«Norme in materia di orari degli esercizi commerciali e delle grandi strutture di vendita.

Modifiche alla legge regionale 22 dicembre 1999, n. 28.» (604-185/A)

(Seguito della discussione):

PRESIDENTE	26, 27, 30, 33, 37
VENTURI, <i>assessore per le attività produttive</i>	26
BENINATI (PDL)	27, 37
CORDARO (PID).....	28
DE LUCA (Forza del Sud)	29
CRACOLICI (PD)	30
MANCUSO (PDL).....	31
ODDO (PD)	33
MAIRA (PID).....	34
CORONA (PDL)	35

Interrogazioni

(Annunzio)	3
------------------	---

Mozioni

(Annunzio)	21
------------------	----

La seduta è aperta alle ore 16.20

VITRANO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Annunzio di presentazione di disegno di legge

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato il seguente disegno di legge:

«Disposizioni in materia di rendimento energetico nell'edilizia». (n. 677)
di iniziativa parlamentare, presentato dagli onorevoli Campagna, Leontini, Limoli, Bosco, Torregrossa, Mancuso, Corona, Leanza Edoardo e Vinciullo, in data 28 gennaio 2011.

Comunicazione di richieste di parere

PRESIDENTE. Comunico le richieste di parere pervenute ed assegnate alle competenti Commissioni:

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

- Camera di commercio di Agrigento - Azienda speciale servizi e gestioni PRO.GEST..
Designazioni componenti effettivo e supplente del collegio dei revisori dei conti. (n. 130/I)
pervenuta in data 25 gennaio 2011
inviata in data 27 gennaio 2011.

BILANCIO E PROGRAMMAZIONE (II)

- Legge regionale 12 maggio 2010, n. 11 - articolo 20. Proposta di riordino delle società a totale e maggioritaria partecipazione della Regione. (n. 131/II)
pervenuta in data 26 gennaio 2011
inviata in data 27 gennaio 2011.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

VITRANO, *segretario*:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che con decreto dell'Assessore regionale per la salute del 27 dicembre 2010, pubblicato nella G.U.R.S. n. 4 del 21

gennaio 2011, è stato ricostituito l'Osservatorio regionale per l'appropriatezza delle prestazioni sanitarie di seguito denominato 'Osservatorio';

preso atto che fra i componenti di parte pubblica dell'Osservatorio non è stato indicato alcun esponente della provincia di Siracusa;

accertato che:

fra i componenti aziendali designati dai direttori generali delle rispettive Aziende sanitarie non risulta quello della ASP n. 8 di Siracusa;

fra i 7 esperti nominati nell'Osservatorio non ve ne sono della provincia di Siracusa;

considerato che:

le funzioni dell'Osservatorio, alla luce dei nuovi assetti organizzativi e strategici, sono i seguenti:

- valutazione dell'appropriatezza delle prestazioni su particolari aspetti clinico-assistenziali segnalati dalle aziende sanitarie e/o dai servizi dell'Assessorato regionale della salute o relativa elaborazione di pareri e di indirizzi comportamentali e di buona pratica;

- attività di supporto e di consulenza esperta ai servizi dell'Assessorato regionale della salute sui temi dell'appropriatezza;

- tali funzioni potranno essere modificate e/o integrate in seguito agli sviluppi del lavoro dei tavoli di concertazione con le organizzazioni sindacali di categoria relativamente agli accordi integrativi regionali;

per sapere quali siano le motivazioni arcane che spingono questo Governo a mortificare la provincia di Siracusa, tanto da indurre il Governo medesimo ad escludere dalla composizione dell'Osservatorio rappresentanti della provincia di Siracusa». (1653)

VINCIULLO

«All'Assessore per le attività produttive, premesso che:

nella G.U.R.S. n. 4 del 21 gennaio 2011 è stato pubblicato il decreto del 24 dicembre 2010 relativo al calendario delle fiere, mostre ed esposizioni a carattere regionale per l'anno 2011;

nell'elenco delle iniziative, distinte per provincia, ne sono previste 21 a Catania, 11 a Messina, 2 a Trapani e 1 ad Agrigento;

rilevato che non risulta nessun evento a Palermo, Caltanissetta, Enna, Siracusa e Ragusa;

per sapere:

se siano state presentate altre istanze e a quali province fanno riferimento;

quali siano stati i criteri adottati nell'accertamento dei requisiti necessari per accedere al calendario delle manifestazioni fieristiche per il 2011». (1667)

TERMINE - DI BENEDETTO

«All'Assessore per il lavoro, la famiglia e le politiche sociali, premesso che nella zona industriale di Siracusa esiste ed opera da alcuni decenni uno dei due centri CIAPI della Sicilia e che tale centro opera nel campo della formazione professionale per le qualifiche collegate con le attività delle aree industriali siracusane ed in particolare delle industrie petrolifere e della produzione di energia;

considerato che da qualche mese è stato nominato presidente di tale centro il professore onorevole Egidio Ortisi e che dopo tale nomina rimanevano da nominare i componenti del relativo consiglio di amministrazione, espressione delle organizzazioni sindacali del territorio e dei rappresentanti degli assessorati interessati;

appreso, invece, che con D.A. del 12 gennaio 2011 l'assessore Piraino ha ritenuto di nominare un commissario straordinario nella persona del dottor Pio Guida, in sostituzione del consiglio di amministrazione, e che tale nomina, al di là della professionalità del funzionario, rappresenta una delegittimazione degli organismi deputati ad indicare i componenti del consiglio di amministrazione ed un gesto irriguardoso nei confronti delle organizzazioni sindacali da sempre coinvolte nella gestione del centro e vero elemento di collegamento con il mondo del lavoro a cui si rivolge il CIAPI;

ritenuto che occorre procedere alla nomina del consiglio di amministrazione per evitare una gestione monocratica staccata dal confronto monocratico con le organizzazioni sindacali;

per sapere se non ritenga di ritirare tale provvedimento e procedere alla nomina dell'intero consiglio di amministrazione del CIAPI di Priolo». (1668)

MARZIANO

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno poste all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

VITRANO, segretario:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

il 14 gennaio scorso il quotidiano 'La Repubblica', edizione di Palermo, ha pubblicato, a pagina IX, un articolo dal titolo 'Rimborsi gonfiati ad Aiello. Stangata sugli ex vertici Ausl'. Nello stesso giorno, il Giornale di Sicilia, a pagina 7, ha riportato la medesima notizia in un articolo dal titolo 'Rimborsi non dovuti al manager Aiello. La Corte dei conti chiede trenta milioni';

nei due articoli si spiega che la procura regionale della Corte dei conti ha concluso l'istruttoria dell'indagine sulle tariffe gonfiate, pagate tra il 2002 ed il 2003 dall'allora ex Ausl 6 alla clinica Villa Santa Teresa e all'Atm (Alte tecnologie medicali) di Bagheria;

nello specifico i giornali sostengono che i magistrati contabili hanno citato in giudizio - per rispondere di un danno erariale globalmente quantificato in 30 milioni e 877 mila euro - quattro ex vertici della struttura sanitaria, ritenuti 'responsabili di una disinvolta gestione delle risorse pubbliche che ha provocato un ingentissimo danno erariale';

secondo quanto riportato dalla stampa, dall'indagine sarebbe emersa una 'violazione dolosa o gravemente colposa degli obblighi funzionali dei quattro soggetti citati';

tra i destinatari dell'atto di citazione in giudizio c'è anche Salvatore Scaduto, allora capo del dipartimento cure primarie dell'azienda sanitaria locale di Palermo, il quale, secondo la procura regionale della Corte dei conti, avrebbe agito 'in consapevole spregio della normativa di settore e del principio di economicità';

nonostante tali contestazioni e la conseguente richiesta di 5 milioni e 768 mila euro a titolo di risarcimento dei danni, Salvatore Scaduto, lo scorso novembre, è stato nominato coordinatore delle attività territoriali dell'ASP di Palermo, organismo che funge da 'cabina di regia' dei dieci distretti dai quali è composta l'azienda sanitaria provinciale;

considerato che:

la nomina è arrivata dopo che, lo scorso 23 giugno, la Corte dei conti, in attesa della conclusione dell'indagine, avesse disposto un provvedimento di sequestro conservativo per 31 milioni nei confronti dei quattro indagati;

L'Assessore per la salute, dottor Massimo Russo, in quell'occasione, dichiarò, come riportato dal Giornale di Sicilia del 23 giugno 2010, pagina 6, e dal quotidiano La Sicilia dello stesso giorno, a pagina 5: 'Il sequestro dà senso compiuto di cosa era la sanità siciliana in un passato neanche troppo remoto. Interessi privati, direttori infedeli e funzionari che non esercitavano i controlli hanno provocato danni di decine di milioni che sono stati pagati dai siciliani con l'aumento delle tasse. Questo è il sistema che abbiamo ereditato e a cui abbiamo posto rimedio mettendo legalità e trasparenza al centro della nostra azione politica';

per sapere se non ritengano necessario disporre, in via cautelare, la revoca in autotutela, o quantomeno la sospensione, dall'incarico dirigenziale recentemente affidato a Salvatore Scaduto fino alla definizione del giudizio». (1651)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

MATTARELLA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che in data 29 ottobre 2010, nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana n. 14 - serie speciale concorsi - è stato pubblicato il bando relativo alla selezione per esame-colloquio, categoria D/D1, a tempo indeterminato e a tempo pieno mediante mobilità volontaria esterna, indetto dal comune di Carini (PA);

considerato che la legge regionale n. 25/1993, all'art. 19, comma 4, concernente l'accelerazione dei pubblici concorsi dispone che: 'Ai fini dell'accelerazione e della trasparenza delle procedure concorsuali' (...) per il triennio successivo all'entrata in vigore della medesima legge i posti messi a concorso siano coperti mediante concorsi pubblici per 'soli titoli';

considerato, altresì, che:

con successiva disposizione legislativa il termine previsto dal suddetto comma 4 è stato differito al 31 dicembre 2013;

in particolare, l'art. 42 della l.r. n. 11/2010 concernente 'Norme in materia di procedure concorsuali e di assunzione di personale' dispone testualmente che: 'Per gli enti locali e per l'amministrazione regionale e per gli enti sottoposti a tutela e vigilanza della medesima amministrazione, il termine previsto dal comma 4 dell'articolo 19 della legge regionale 1 settembre 1993, n. 25 è differito al 31 dicembre 2013' e precisa, altresì, in maniera inequivocabile, che la norma si applica anche al personale delle aziende sanitarie, con esclusione del solo personale dell'area medica;

per sapere:

sulla base di quali disposizioni normative o di altra natura siano state stabilite le procedure concorsuali del suddetto bando di concorso del comune di Carini, atteso che la legge prevede, nella fattispecie, l'espletamento del concorso per soli titoli;

quali immediati provvedimenti si intendano porre in essere per la modifica del bando in oggetto, pubblicato nella GURS n. 14 - serie speciale concorsi - del 29 ottobre 2010, onde garantire il rispetto della normativa vigente e dei principi inderogabili della trasparenza nelle procedure concorsuali riguardanti la pubblica amministrazione e gli enti sottoposti a tutela e vigilanza della medesima, così come previsto dalla l.r. n. 25/1993». (1652)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

GALVAGNO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che in data 29 ottobre 2010, nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana n. 14 - Serie speciale concorsi - è stato pubblicato il bando relativo al concorso per titoli e prova di idoneità per l'assunzione di un autista accompagnatore, categoria B, e di varie figure appartenenti alla categoria A, indetto dall'I.P.A.B., centro di accoglienza S. Lucia di Enna;

considerato che la legge regionale n. 25/1993, all'art. 19, comma 4, concernente l'accelerazione dei pubblici concorsi dispone che: 'Ai fini dell'accelerazione e della trasparenza delle procedure concorsuali' (...) per il triennio successivo all'entrata in vigore della medesima legge i posti messi a concorso siano coperti mediante concorsi pubblici 'per soli titoli';

considerato, altresì, che:

con successiva disposizione legislativa il termine previsto dal suddetto comma 4 è stato differito al 31 dicembre 2013;

in particolare, l'art. 42 della l.r. n. 11/2010 concernente 'Norme in materia di procedure concorsuali e di assunzione di personale' dispone testualmente che: 'Per gli enti locali e per l'amministrazione regionale e per gli enti sottoposti a tutela e vigilanza della medesima amministrazione, il termine previsto dal comma 4 dell'articolo 19 della legge regionale 1 settembre

1993, n. 25 è differito al 31 dicembre 2013' e precisa, altresì, in maniera inequivocabile, che la norma si applica anche al personale delle aziende sanitarie, con esclusione del solo personale dell'area medica;

per sapere:

sulla base di quali disposizioni normative o di altra natura siano state stabilite le procedure concorsuali del suddetto bando di concorso, atteso che la legge prevede, nella fattispecie, l'espletamento del concorso per soli titoli;

quali immediati provvedimenti si intendano porre in essere per la modifica del bando in oggetto, pubblicato nella GURS n. 14 - Serie speciale concorsi - del 29 ottobre 2010, onde garantire il rispetto della normativa vigente e dei principi inderogabili della trasparenza nelle procedure concorsuali riguardanti la pubblica amministrazione e gli enti sottoposti a tutela e vigilanza della medesima, così come previsto dalla l.r. n. 25/1993». (1654)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

GALVAGNO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che in data 8 ottobre 2010, nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana n. 13 - Serie speciale concorsi - è stato pubblicato il bando relativo al concorso per titoli ed esami a n. 1 posto di assistente sociale, area socio-sanitaria, con contratto a tempo pieno e determinato, indetto dall'I.P.A.B., centro servizi sociali A. Rizzuti Caruso - Sacro Cuore di Caltabellotta (AG);

considerato che la legge regionale n. 25/1993, all'art. 19, comma 4, concernente l'accelerazione dei pubblici concorsi dispone che: 'Ai fini dell'accelerazione e della trasparenza delle procedure concorsuali' (...) per il triennio successivo all'entrata in vigore della medesima legge i posti messi a concorso siano coperti mediante concorsi pubblici 'per soli titoli';

considerato, altresì, che:

con successiva disposizione legislativa il termine previsto dal suddetto comma 4 è stato differito al 31 dicembre 2013;

in particolare, l'art. 42 della l.r. n. 11/2010 concernente 'Norme in materia di procedure concorsuali e di assunzione di personale' dispone testualmente che: 'Per gli enti locali e per l'amministrazione regionale e per gli enti sottoposti a tutela e vigilanza della medesima amministrazione, il termine previsto dal comma 4 dell'articolo 19 della legge regionale 1 settembre 1993, n. 25 è differito al 31 dicembre 2013' e precisa, altresì, in maniera inequivocabile, che la norma si applica anche al personale delle aziende sanitarie, con esclusione del solo personale dell'area medica;

per sapere:

sulla base di quali disposizioni normative o di altra natura siano state stabilite le procedure concorsuali del suddetto bando di concorso, atteso che la legge prevede, nella fattispecie, l'espletamento del concorso per soli titoli;

quali immediati provvedimenti si intendano porre in essere per la modifica del bando in oggetto, pubblicato nella GURS n. 13 - Serie speciale concorsi - dell'08 ottobre 2010, onde garantire il rispetto della normativa vigente e dei principi inderogabili della trasparenza nelle procedure concorsuali riguardanti la pubblica amministrazione e gli enti sottoposti a tutela e vigilanza della medesima, così come previsto dalla l.r. n. 25/1993». (1655)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

GALVAGNO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che in data 24 settembre 2010, nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana n. 12 - Serie speciale concorsi - è stato pubblicato il bando relativo al concorso pubblico per titoli ed esami, a n. 1 posto di istruttore amministrativo part-time a 18 ore a tempo indeterminato - categoria C - posizione giuridica C1 - riservato a categorie protette, indetto dal comune di Bisacchino (PA);

considerato che la legge regionale n. 25/1993, all'art. 19, comma 4, concernente l'accelerazione dei pubblici concorsi dispone che: 'Ai fini dell'accelerazione e della trasparenza delle procedure concorsuali' (...) per il triennio successivo all'entrata in vigore della medesima legge i posti messi a concorso siano coperti mediante concorsi pubblici per 'soli titoli';

considerato, altresì, che:

con successiva disposizione legislativa il termine previsto dal suddetto comma 4 è stato differito al 31 dicembre 2013;

in particolare, l'art. 42 della l.r. n. 11/2010 concernente 'Norme in materia di procedure concorsuali e di assunzione di personale' dispone testualmente che: 'Per gli enti locali e per l'amministrazione regionale e per gli enti sottoposti a tutela e vigilanza della medesima amministrazione, il termine previsto dal comma 4 dell'articolo 19 della legge regionale 1 settembre 1993, n. 25 è differito al 31 dicembre 2013' e precisa, altresì, in maniera inequivocabile, che la norma si applica anche al personale delle aziende sanitarie, con esclusione del solo personale dell'area medica;

per sapere:

sulla base di quali disposizioni normative o di altra natura siano state stabilite le procedure concorsuali del suddetto bando di concorso del comune di Bisacchino, atteso che la legge prevede, nella fattispecie, l'espletamento del concorso per soli titoli;

quali immediati provvedimenti si intendano porre in essere per la modifica del bando in oggetto, pubblicato nella GURS n. 12 - Serie speciale concorsi - del 24 settembre 2010, onde garantire il rispetto della normativa vigente e dei principi inderogabili della trasparenza nelle procedure concorsuali riguardanti la pubblica amministrazione e gli enti sottoposti a tutela e vigilanza della medesima, così come previsto dalla l.r. n. 25/1993». (1656)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

GALVAGNO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che in data 24 settembre 2010, nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana n. 12 - Serie speciale concorsi - è stato pubblicato il bando relativo al concorso pubblico per titoli e colloquio, per la copertura a tempo indeterminato, part-time, di n. 1 posto di agente di polizia municipale, categoria C, mediante avviso di mobilità esterna, ai sensi dell'art. 30, decreto legislativo n. 165/2001, indetto dal comune di Santo Stefano Quisquina (AG);

considerato che la legge regionale n. 25/1993, all'art. 19, comma 4, concernente l'accelerazione dei pubblici concorsi dispone che: 'Ai fini dell'accelerazione e della trasparenza delle procedure concorsuali' (...) per il triennio successivo all'entrata in vigore della medesima legge i posti messi a concorso siano coperti mediante concorsi pubblici 'per soli titoli';

considerato, altresì, che:

con successiva disposizione legislativa il termine previsto dal suddetto comma 4 è stato differito al 31 dicembre 2013;

in particolare, l'art. 42 della l.r. n. 11/2010 concernente norme in materia di procedure concorsuali e di assunzione di personale dispone testualmente che: 'Per gli enti locali e per l'amministrazione regionale e per gli enti sottoposti a tutela e vigilanza della medesima amministrazione, il termine previsto dal comma 4 dell'articolo 19 della legge regionale 1 settembre 1993, n. 25 è differito al 31 dicembre 2013' e precisa, altresì, in maniera inequivocabile, che la norma si applica anche al personale delle aziende sanitarie, con esclusione del solo personale dell'area medica;

per sapere:

sulla base di quali disposizioni normative o di altra natura siano state stabilite le procedure concorsuali del suddetto bando di concorso del comune di Santo Stefano Quisquina (AG), atteso che la legge prevede, nella fattispecie, l'espletamento del concorso per soli titoli;

quali immediati provvedimenti si intendano porre in essere per la modifica del bando in oggetto, pubblicato nella GURS n. 12 - Serie speciale concorsi - del 24 settembre 2010, onde garantire il rispetto della normativa vigente e dei principi inderogabili della trasparenza nelle procedure concorsuali riguardanti la pubblica amministrazione e gli enti sottoposti a tutela e vigilanza della medesima, così come previsto dalla l.r. n. 25/1993». (1657)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

GALVAGNO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che in data 24 settembre 2010, nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana n. 12 - Serie speciale concorsi - è stato pubblicato il bando relativo al concorso pubblico per titoli e colloquio, per la copertura a tempo indeterminato di n. 1 posto di istruttore contabile, categoria C, mediante avviso di mobilità esterna, ai sensi dell'art. 30, decreto legislativo 165/2001, indetto dal comune di Santo Stefano Quisquina (AG);

considerato che la legge regionale n. 25/1993, all'art. 19, comma 4, concernente l'accelerazione dei pubblici concorsi dispone che: 'Ai fini dell'accelerazione e della trasparenza delle procedure concorsuali' (...) per il triennio successivo all'entrata in vigore della medesima legge i posti messi a concorso siano coperti mediante concorsi pubblici 'per soli titoli';

considerato, altresì, che:

con successiva disposizione legislativa il termine previsto dal suddetto comma 4 è stato differito al 31 dicembre 2013;

in particolare, l'art. 42 della l.r. n. 11/2010 concernente 'Norme in materia di procedure concorsuali e di assunzione di personale' dispone testualmente che: 'Per gli enti locali e per l'amministrazione regionale e per gli enti sottoposti a tutela e vigilanza della medesima amministrazione, il termine previsto dal comma 4 dell'articolo 19 della legge regionale 1 settembre 1993, n. 25 è differito al 31 dicembre 2013' e precisa, altresì, in maniera inequivocabile, che la norma si applica anche al personale delle aziende sanitarie, con esclusione del solo personale dell'area medica;

per sapere:

sulla base di quali disposizioni normative o di altra natura siano state stabilite le procedure concorsuali del suddetto bando di concorso del comune di Santo Stefano Quisquina (AG), atteso che la legge prevede, nella fattispecie, l'espletamento del concorso per soli titoli;

quali immediati provvedimenti si intendano porre in essere per la modifica del bando in oggetto, pubblicato nella GURS n. 12 - Serie speciale concorsi - del 24 settembre 2010, onde garantire il rispetto della normativa vigente e dei principi inderogabili della trasparenza nelle procedure concorsuali riguardanti la pubblica amministrazione e gli enti sottoposti a tutela e vigilanza della medesima, così come previsto dalla l.r. n. 25/1993». (1658)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

GALVAGNO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che in data 24 settembre 2010, nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana n. 12 - Serie speciale concorsi - è stato pubblicato il bando relativo al concorso pubblico per titoli e colloquio, per la copertura a tempo indeterminato, part-time, di n. 1 posto di assistente sociale, categoria D, mediante avviso di mobilità esterna, ai sensi dell'art. 30, decreto legislativo 165/2001, indetto dal comune di Santo Stefano Quisquina (AG);

considerato che la legge regionale n. 25/1993, all'art. 19, comma 4, concernente l'accelerazione dei pubblici concorsi dispone che: 'Ai fini dell'accelerazione e della trasparenza delle procedure concorsuali' (...) per il triennio successivo all'entrata in vigore della medesima legge i posti messi a concorso siano coperti mediante concorsi pubblici 'per soli titoli';

considerato, altresì, che:

con successiva disposizione legislativa il termine previsto dal suddetto comma 4 è stato differito al 31 dicembre 2013;

in particolare, l'art. 42 della l.r. n. 11/2010 concernente 'Norme in materia di procedure concorsuali e di assunzione di personale' dispone testualmente che: 'Per gli enti locali e per l'amministrazione regionale e per gli enti sottoposti a tutela e vigilanza della medesima amministrazione, il termine previsto dal comma 4 dell'articolo 19 della legge regionale 1 settembre 1993, n. 25 è differito al 31 dicembre 2013' e precisa, altresì, in maniera inequivocabile, che la norma si applica anche al personale delle aziende sanitarie, con esclusione del solo personale dell'area medica;

per sapere:

sulla base di quali disposizioni normative o di altra natura siano state stabilite le procedure concorsuali del suddetto bando di concorso del comune di Santo Stefano Quisquina (AG), atteso che la legge prevede, nella fattispecie, l'espletamento del concorso per soli titoli;

quali immediati provvedimenti si intendano porre in essere per la modifica del bando in oggetto, pubblicato nella GURS n. 12 - Serie speciale concorsi - del 24 settembre 2010, onde garantire il rispetto della normativa vigente e dei principi inderogabili della trasparenza nelle procedure concorsuali riguardanti la pubblica amministrazione e gli enti sottoposti a tutela e vigilanza della medesima, così come previsto dalla l.r. n. 25/1993». (1659)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

GALVAGNO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che in data 24 settembre 2010, nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana n. 12 - Serie speciale concorsi - è stato pubblicato il bando relativo al concorso pubblico per titoli e colloquio, per la copertura a tempo indeterminato, *part-time*, di n. 1 posto di istruttore amministrativo, categoria C, mediante avviso di mobilità esterna, ai sensi dell'art. 30, decreto legislativo 165/2001, indetto dal comune di Santo Stefano Quisquina (AG);

considerato che la legge regionale n. 25/1993, all'art. 19, comma 4, concernente l'accelerazione dei pubblici concorsi dispone che: 'Ai fini dell'accelerazione e della trasparenza delle procedure concorsuali (...) per il triennio successivo all'entrata in vigore della medesima legge i posti messi a concorso siano coperti mediante concorsi pubblici 'per soli titoli';

considerato, altresì, che:

con successiva disposizione legislativa il termine previsto dal suddetto comma 4 è stato differito al 31 dicembre 2013;

in particolare, l'art. 42 della l.r. n. 11/2010 concernente 'Norme in materia di procedure concorsuali e di assunzione di personale' dispone testualmente che: 'Per gli enti locali e per l'amministrazione regionale e per gli enti sottoposti a tutela e vigilanza della medesima amministrazione, il termine previsto dal comma 4 dell'articolo 19 della legge regionale 1 settembre 1993, n. 25 è differito al 31 dicembre 2013' e precisa, altresì, in maniera inequivocabile, che la

norma si applica anche al personale delle aziende sanitarie, con esclusione del solo personale dell'area medica;

per sapere:

sulla base di quali disposizioni normative o di altra natura siano state stabilite le procedure concorsuali del suddetto bando di concorso del comune di Santo Stefano Quisquina (AG), atteso che la legge prevede, nella fattispecie, l'espletamento del concorso per soli titoli;

quali immediati provvedimenti si intendano porre in essere per la modifica del bando in oggetto, pubblicato nella GURS n. 12 - Serie speciale concorsi - del 24 settembre 2010, onde garantire il rispetto della normativa vigente e dei principi inderogabili della trasparenza nelle procedure concorsuali riguardanti la pubblica amministrazione e gli enti sottoposti a tutela e vigilanza della medesima, così come previsto dalla l.r. n. 25/1993». (1660)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

GALVAGNO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

in data 30 dicembre 2010, la Giunta regionale presieduta dal Presidente Lombardo ha approvato la dotazione organica dell'ASP di Ragusa, ratificata con decreto assessoriale n. 0017/11 dell'11 gennaio 2011, notificato all'azienda sanitaria il 18 gennaio 2011, che prevede 3.396 unità lavorative;

l'attuale pianta organica non ha previsto il rinnovo di circa 250 incarichi per medici, infermieri, ausiliari, e altre figure professionali addetti all'assistenza agli utenti;

nei giorni scorsi sulla stampa regionale e provinciale le organizzazioni sindacali di Fp-Cgil, Cisl-Fp, Uil-Fpl e Fsiche hanno denunciato gravi carenze di organico che obbligano gli operatori sanitari a coprire durante i turni di lavoro 3 o 4 unità operative ed assistere anche 30 degenti singolarmente;

considerato che:

le attuali condizioni di lavoro degli operatori potrebbero non riuscire a garantire i servizi di urgenza ed assistenza con un grave pericolo per l'intera comunità;

le organizzazioni sindacali, qualora la direzione provinciale dell'ASP non mettesse in campo tutte le attività possibili al fine di assicurare servizi efficienti all'intera comunità iblea, metteranno in campo una serie di attività di protesta che potrebbero aumentare i disservizi sanitari;

visto che l'azienda sanitaria provinciale di Ragusa nata dalla fusione delle preesistenti azienda ospedaliera 'Civile-M.Paternò Arezzo' e azienda unità sanitaria locale n. 7 ha da sempre rappresentato un esempio di sanità d'eccellenza in ambito regionale e nazionale, sia sotto l'aspetto dei servizi erogati sia sotto l'aspetto puramente economico-gestionale, risultando una delle poche ASP c.d. 'virtuose';

per sapere:

se non si reputi indifferibile ed urgente rivedere e ridefinire la dotazione organica dell'ASP 7 con la previsione dei rinnovi contrattuali delle figure sanitarie escluse dall'attuale pianta organica;

quali azioni siano state intraprese o saranno intraprese affinché agli utenti della sanità iblea vengano forniti servizi sanitari adeguati agli standard nazionali, in particolar modo garantendo i servizi di urgenza ed assistenza;

quali azioni si intendano intraprendere per scongiurare le proteste o eventuali scioperi delle organizzazioni sindacali di categoria che aggraverebbero maggiormente la situazione dell'ASP 7 di Ragusa». (1661)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

INCARDONA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che in data 27 agosto 2010, nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana n. 11 - Serie speciale concorsi - è stato pubblicato il bando relativo alla selezione pubblica, per titoli ed esami, per la copertura di n. 1 posto a tempo indeterminato di

funzionario tecnico geologo, categoria iniziale D-D3, indetta dal comune di Melilli (SR);

considerato che la legge regionale n. 25/1993, all'art. 19, comma 4, concernente l'accelerazione dei pubblici concorsi dispone che: 'Ai fini dell'accelerazione e della trasparenza delle procedure concorsuali' (...) per il triennio successivo all'entrata in vigore della medesima legge i posti messi a concorso siano coperti mediante concorsi pubblici 'per soli titoli';

considerato, altresì, che:

con successiva disposizione legislativa il termine previsto dal suddetto comma 4 è stato differito al 31 dicembre 2013;

in particolare, l'art. 42 della l.r. n. 11/2010 concernente 'Norme in materia di procedure concorsuali e di assunzione di personale' dispone testualmente che: 'Per gli enti locali e per l'amministrazione regionale e per gli enti sottoposti a tutela e vigilanza della medesima amministrazione, il termine previsto dal comma 4 dell'articolo 19 della legge regionale 1 settembre 1993, n. 25 è differito al 31 dicembre 2013' e precisa, altresì, in maniera inequivocabile, che la norma si applica anche al personale delle aziende sanitarie, con esclusione del solo personale dell'area medica;

per sapere:

sulla base di quali disposizioni normative o di altra natura siano state stabilite le procedure concorsuali del suddetto bando di concorso indetto dal comune di Melilli (SR), atteso che la legge prevede, nella fattispecie, l'espletamento del concorso per soli titoli;

quali immediati provvedimenti si intendano porre in essere per la modifica del bando in oggetto, pubblicato nella GURS n. 11 - Serie speciale concorsi - del 27 agosto 2010, onde garantire il rispetto della normativa vigente e dei principi inderogabili della trasparenza nelle procedure concorsuali riguardanti la pubblica amministrazione e gli enti sottoposti a tutela e vigilanza della medesima, così come previsto dalla l.r. n. 25/1993». (1662)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

GALVAGNO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le risorse agricole e alimentari, premesso che in data 27 agosto 2010, nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana n. 11 - Serie speciale concorsi - è stato pubblicato il bando relativo alla selezione pubblica, per titoli ed esame-colloquio, finalizzata alla selezione di un esperto cui conferire l'incarico per la realizzazione delle attività previste dal progetto di cooperazione territoriale 'QUIBIC' (*Animal Breeding Quality Biodiversity Innovation and Competitiveness*), finanziato nell'ambito del programma MED, indetto dall'Assessorato regionale delle risorse agricole e alimentari;

considerato che la legge regionale n. 25/1993, all'art. 19, comma 4, concernente l'accelerazione dei pubblici concorsi dispone che: 'Ai fini dell'accelerazione e della trasparenza delle procedure concorsuali' (...) per il triennio successivo all'entrata in vigore della medesima legge i posti messi a concorso siano coperti mediante concorsi pubblici 'per soli titoli';

considerato, altresì, che:

con successiva disposizione legislativa il termine previsto dal suddetto comma 4 è stato differito al 31 dicembre 2013;

in particolare, l'art. 42 della l.r. n. 11/2010 concernente 'Norme in materia di procedure concorsuali e di assunzione di personale' dispone testualmente che: 'Per gli enti locali e per l'amministrazione regionale e per gli enti sottoposti a tutela e vigilanza della medesima amministrazione, il termine previsto dal comma 4 dell'articolo 19 della legge regionale 1 settembre 1993, n. 25 è differito al 31 dicembre 2013' e precisa, altresì, in maniera inequivocabile, che la norma si applica anche al personale delle aziende sanitarie, con esclusione del solo personale dell'area medica;

per sapere:

sulla base di quali disposizioni normative o di altra natura siano state stabilite le procedure concorsuali del suddetto bando di concorso, atteso che la legge prevede, nella fattispecie, l'espletamento del concorso per soli titoli;

quali immediati provvedimenti si intendano porre in essere per la modifica del bando in oggetto, pubblicato nella GURS n. 11 - Serie speciale concorsi - del 27 agosto 2010, onde garantire il rispetto della normativa vigente e dei principi inderogabili della trasparenza nelle procedure concorsuali riguardanti la pubblica amministrazione e gli enti sottoposti a tutela e vigilanza della medesima, così come previsto dalla l.r. n. 25/1993». (1663)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

GALVAGNO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che in data 27 agosto 2010, nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana n. 11 - Serie speciale concorsi - è stato pubblicato il bando relativo alla selezione pubblica, per titoli ed esami, per la copertura di n. 1 posto a tempo indeterminato di funzionario tecnico - categoria iniziale D-D3, indetta dal comune di Melilli (SR);

considerato che la legge regionale n. 25/1993, all'art. 19, comma 4, concernente l'accelerazione dei pubblici concorsi dispone che: 'Ai fini dell'accelerazione e della trasparenza delle procedure concorsuali' (...) per il triennio successivo all'entrata in vigore della medesima legge i posti messi a concorso siano coperti mediante concorsi pubblici 'per soli titoli';

considerato, altresì, che:

con successiva disposizione legislativa il termine previsto dal suddetto comma 4 è stato differito al 31 dicembre 2013;

in particolare, l'art. 42 della l.r. n. 11/2010 concernente 'Norme in materia di procedure concorsuali e di assunzione di personale' dispone testualmente che: 'Per gli enti locali e per l'amministrazione regionale e per gli enti sottoposti a tutela e vigilanza della medesima amministrazione, il termine previsto dal comma 4 dell'articolo 19 della legge regionale 1 settembre 1993, n. 25 è differito al 31 dicembre 2013' e precisa, altresì, in maniera inequivocabile, che la norma si applica anche al personale delle aziende sanitarie, con esclusione del solo personale dell'area medica;

per sapere:

sulla base di quali disposizioni normative o di altra natura siano state stabilite le procedure concorsuali del suddetto bando di concorso indetto dal comune di Melilli (SR), atteso che la legge prevede, nella fattispecie, l'espletamento del concorso per soli titoli;

quali immediati provvedimenti si intendano porre in essere per la modifica del bando in oggetto, pubblicato nella GURS n. 11 - Serie speciale concorsi - del 27/08/2010, onde garantire il rispetto della normativa vigente e dei principi inderogabili della trasparenza nelle procedure concorsuali riguardanti la pubblica amministrazione e gli enti sottoposti a tutela e vigilanza della medesima, così come previsto dalla l.r. n. 25/1993». (1664)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

GALVAGNO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che in data 27 agosto 2010, nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana n. 11 - Serie speciale concorsi - è stato pubblicato il bando relativo alla selezione pubblica, per titoli ed esami, per la copertura di n. 2 posti a tempo indeterminato part-time di agente di polizia municipale - categoria iniziale C, indetta dal comune di Melilli (SR);

considerato che la legge regionale n. 25/1993, all'art. 19, comma 4, concernente l'accelerazione dei pubblici concorsi dispone che: 'Ai fini dell'accelerazione e della trasparenza delle procedure concorsuali' (...) per il triennio successivo all'entrata in vigore della medesima legge i posti messi a concorso siano coperti mediante concorsi pubblici 'per soli titoli';

considerato, altresì, che:

con successiva disposizione legislativa il termine previsto dal suddetto comma 4 è stato differito al 31 dicembre 2013;

in particolare, l'art. 42 della l.r. n. 11/2010 concernente 'Norme in materia di procedure concorsuali e di assunzione di personale' dispone testualmente che: 'Per gli enti locali e per l'amministrazione regionale e per gli enti sottoposti a tutela e vigilanza della medesima amministrazione, il termine previsto dal comma 4 dell'articolo 19 della legge regionale 1 settembre 1993, n. 25 è differito al 31 dicembre 2013' e precisa, altresì, in maniera inequivocabile, che la norma si applica anche al personale delle aziende sanitarie, con esclusione del solo personale dell'area medica;

per sapere:

sulla base di quali disposizioni normative o di altra natura siano state stabilite le procedure concorsuali del suddetto bando di concorso indetto dal comune di Melilli (SR), atteso che la legge prevede, nella fattispecie, l'espletamento del concorso per soli titoli;

quali immediati provvedimenti si intendano porre in essere per la modifica del bando in oggetto, pubblicato nella GURS n. 11 - Serie speciale concorsi - del 27 agosto 2010, onde garantire il rispetto della normativa vigente e dei principi inderogabili della trasparenza nelle procedure concorsuali riguardanti la pubblica amministrazione e gli enti sottoposti a tutela e vigilanza della medesima, così come previsto dalla l.r. n. 25/1993». (1665)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

GALVAGNO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che in data 27 agosto 2010, nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana n. 11 - Serie speciale concorsi - è stato pubblicato il bando relativo alla selezione pubblica, per soli titoli integrata da prova pratica di idoneità, per la formazione di una graduatoria preordinata all'assunzione di operai qualificati con mansione di carpentiere - categoria professionale B1, ai sensi dell'art. 49, comma 4, della legge regionale n. 15/2004, da occupare nei cantieri regionali di lavoro da istituire ai sensi dell'art. 36 della legge regionale n. 6/2009, indetto dal comune di Fiumedinisi (ME);

considerato che la legge regionale n. 25/1993, all'art. 19, comma 4, concernente l'accelerazione dei pubblici concorsi dispone che: 'Ai fini dell'accelerazione e della trasparenza delle procedure concorsuali' (...) per il triennio successivo all'entrata in vigore della medesima legge i posti messi a concorso siano coperti mediante concorsi pubblici 'per soli titoli';

considerato, altresì, che:

con successiva disposizione legislativa il termine previsto dal suddetto comma 4 è stato differito al 31 dicembre 2013;

in particolare, l'art. 42 della l.r. n. 11/2010 concernente 'Norme in materia di procedure concorsuali e di assunzione di personale' dispone testualmente che: 'Per gli enti locali e per l'amministrazione regionale e per gli enti sottoposti a tutela e vigilanza della medesima amministrazione, il termine previsto dal comma 4 dell'articolo 19 della legge regionale 1 settembre 1993, n. 25 è differito al 31 dicembre 2013' e precisa, altresì, in maniera inequivocabile, che la norma si applica anche al personale delle aziende sanitarie, con esclusione del solo personale dell'area medica;

per sapere:

sulla base di quali disposizioni normative o di altra natura siano state stabilite le procedure concorsuali del suddetto bando di concorso indetto dal comune di Fiumedinisi (ME), atteso che la legge prevede, nella fattispecie, l'espletamento del concorso per soli titoli;

quali immediati provvedimenti si intendano porre in essere per la modifica del bando in oggetto, pubblicato nella GURS n. 11 - Serie speciale concorsi - del 27/08/2010, onde garantire il rispetto della normativa vigente e dei principi inderogabili della trasparenza nelle procedure concorsuali riguardanti la pubblica amministrazione e gli enti sottoposti a tutela e vigilanza della medesima, così come previsto dalla l.r. n. 25/1993». (1666)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

GALVAGNO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'economia, premesso che:

il 19 gennaio scorso il quotidiano 'La Repubblica', edizione di Palermo, ha pubblicato, a pagina IV, un articolo dal titolo 'Maxi spesa della Regione. 12 milioni per un software';

nell'articolo si denuncia che 'gli ultimi decreti del 2010 firmati dal ragioniere generale, Enzo Emanuele, sbloccano ben 27 milioni di euro di fondi europei per progetti informatici da affidare direttamente, senza alcun bando, alla controllata Sicilia e-Servizi';

in particolare, il quotidiano spiega che 'il contratto più corposo riguarda la spesa di 12 milioni di euro per la diffusione del sistema di protocollazione 'Iride', un software acquistato nel 2002 con un costo di oltre due milioni di euro ed attualmente in uso in una decina di dipartimenti';

secondo quanto riportato dalla stampa, in base a questi decreti di spesa il 'sistema di gestione dei documenti individuato dalla Regione verrà ampliato spendendo altri 12 milioni di euro, così suddivisi: 1, 2 milioni per il miglioramento del software, 4,5 milioni per l'acquisto di scanner e computer, 430mila euro per l'installazione e 5 milioni per la diffusione del sistema in tutti i rami dell'amministrazione';

il giornale denuncia il 'costo elevato' dell'operazione mettendola a confronto con le somme impegnate da altre regioni per i medesimi servizi, come il Piemonte, che avrebbe speso 1,5 milioni di euro, o la Campania che avrebbe speso 3,2 milioni;

il quotidiano riporta anche che ‘a Sicilia e-Servizi sarebbe stato affidato, sempre senza bando pubblico, il progetto per la realizzazione di un sistema informatico di gestione del personale, con un costo previsto di 5 milioni di euro solo per il software e la formazione dei dipendenti che dovranno utilizzarlo, ed il progetto per la gestione dei dati del personale in quiescenza, per un costo previsto di 1 milione di euro’;

considerato che:

il giorno dopo la pubblicazione della notizia, l’assessore Armao ha chiesto ai dirigenti una relazione dettagliata su tali decreti, dichiarando che sarebbe ‘impensabile spendere tale cifra senza alcuna programmazione’ e che, ‘nel caso fossero stati commessi errori, sarebbe stato necessario prendere provvedimenti’;

lo stesso giorno, il ragioniere generale, Enzo Emanuele, si è dichiarato pronto, di concerto con l’organo politico e quindi in piena armonia, a portare avanti tutte le iniziative che dimostrino l’assoluta trasparenza e legittimità delle realizzazioni della società stessa’;

il 28 gennaio, sempre il quotidiano ‘La Repubblica’, in un articolo pubblicato a pagina III, ha dato notizia del fatto che la Procura regionale della Corte dei conti avrebbe avviato un’indagine sulla spesa da 27 milioni;

in un altro articolo dal titolo ‘Assunzioni di politici e parenti. Ora è braccio di ferro nel Cda’, pubblicato il 20 gennaio, sempre dal quotidiano ‘La Repubblica’, a pagina III, si denuncia anche ‘una maxi-stabilizzazione nella società Sicilia e-Servizi di 124 dipendenti a tempo determinato provenienti, in gran parte, dai partner privati *Accenture* ed *Engineering*, che detengono la quota di minoranza della controllata, e che rischia di tramutarsi in un ingresso di nuovi dipendenti nei ranghi della Regione in deroga al blocco delle assunzioni e senza concorso’;

per sapere:

se non ritengano necessario disporre il blocco dei decreti per i progetti di informatizzazione in attesa dell’accertamento della regolarità degli atti;

se non ritengano di dover intervenire anche sul reclutamento di personale nella società controllata, facendo una valutazione preventiva dei costi e stabilendo l’utilizzazione di procedure di evidenza pubblica per la selezione dei dipendenti». (1669)

(L’interrogante chiede risposta con urgenza)

MATTARELLA

«Al Presidente della Regione e all’Assessore per le risorse agricole e alimentari, premesso che:

il PSR (piano di sviluppo rurale) 2007/2013 ripartisce le risorse comunitarie nelle 4 macroaree in cui è stato suddiviso il territorio regionale;

la suddivisione delle macroaree è integralmente riportata, sia in elenco che in cartografia, all’interno del documento generale;

dalla consultazione di tali documenti si evince come l'intera superficie del comune di Messina sia stata qualificata come macroarea A (area urbana) e come all'interno di tale macroarea A non sia possibile attuare le misure contenute all'interno dell'Asse 3 'Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale';

visto che i benefici contenuti in questo Asse riguardano:

- a) il miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione;
- b) il mantenimento e/o la creazione di opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali;

considerato che le attività previste all'interno dell'Asse 3 rappresentano un'opportunità concreta di sviluppo del comprensorio attraverso la ripresa delle attività agricole e la conseguente corretta gestione del suolo, del paesaggio e dell'intero sistema territoriale;

rilevato che:

- il territorio comunale risulta essere in gran parte abbandonato;
- le aree agricole abbandonate sono percorse da pascolo abusivo ed incendi;
- l'abbandono delle aree rurali favorisce l'affermazione e l'incremento di fenomeni di dissesto idrogeologico;
- la conformazione morfologica e la natura pedo-geologica che caratterizza la maggior parte di territorio comunale determina reali rischi di veloce degrado del suolo;
- sono presenti ampie aree duramente colpite da tragici eventi calamitosi come, ad esempio, nel caso di Giampilieri e centri limitrofi;

considerato, inoltre, che:

la delimitazione dell'intero territorio comunale messinese quale macroarea A (area urbana) si pone in netto contrasto con la perimetrazione dell'area ad elevata naturalità ZPS (zona a protezione speciale) che ricomprende oltre il 70 per cento della complessiva superficie dello stesso comune di Messina;

sovrapponendo le due differenti perimetrazioni (macroarea A area urbana e area ad alta naturalità ZPS) si evince come oltre il 70 per cento del suolo comunale sia stato qualificato contemporaneamente come area urbana e zona ad elevata naturalità (ZPS);

ritenuto che le ricadute negative sull'economia locale determinate dalla contemporanea presenza di vincoli talmente differenti siano facilmente intuibili. Viene negata, infatti, la possibilità di valorizzare e tutelare correttamente le risorse ambientali mediante la fruizione a fini turistici e la pratica dell'attività edilizia, con il rischio di bloccare lo sviluppo dell'economia e di aumentare i fenomeni di dissesto;

constatate le incongruità presenti nelle linee guida del nuovo P.R.G. approvate dalla giunta comunale di Messina, visto che il previsto sviluppo delle attività agrituristiche ed i conseguenti benefici in termini di sviluppo e di creazione di nuove opportunità lavorative non possono essere messe in atto, poiché l'intero comune è stato delimitato quale macroarea A (area urbana);

atteso che:

il territorio comunale si estende per circa 21.000 ettari e che di questi solo circa 1.000 ettari sono occupati da insediamenti antropici ad alta densità abitativa;

appare urgente intervenire per il ripristino e la fruizione di vaste aree che, allo stato dei fatti, sono destinate all'abbandono ed al degrado idrogeologico, con conseguente aumento di rischi per la popolazione;

per sapere:

se non ritengano di dover riesaminare le aree sulle quali coesistono i due vincoli al fine di:

1. delimitare le aree di superficie comunale che possono beneficiare delle azioni contenute all'interno dell'Asse 3;
2. delimitare le aree effettivamente urbane che non possono essere individuate come aree ad elevata naturalità (ZPS);

se e quali ulteriori iniziative intendano assumere al fine di far coincidere lo sviluppo rurale con le finalità di protezione civile, mediante l'attivazione di una gestione del suolo razionale e compatibile dal punto di vista ambientale, connettendo organicamente attività di impresa, salvaguardia e protezione del suolo, sicurezza della popolazione e sviluppo economico sostenibile». (1670)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

RINALDI

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo.

Annunzio di mozioni

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le seguenti mozioni:

numero 234 "Iniziative a livello centrale per sostenere attivamente il processo di transizione democratica in Tunisia", degli onorevoli Ferrara Massimo; Ammatuna Roberto; Barbagallo Giovanni; Gucciardi Baldassare; Oddo Camillo, in data 25 gennaio 2011;

numero 235 "Iniziative per la regimentazione delle misure comunitarie in relazione allo sfruttamento delle risorse ittiche nelle acque intorno alle isole Pelagie", degli onorevoli Di Benedetto Giacomo; Cracolici Antonino; Digiacomo Giuseppe; Termine Salvatore; Ammatuna Roberto; Marziano Bruno; Bosco Antonino; Donegani Michele; Mattarella Bernardo; Marinello Vincenzo; Galvagno Michele; Apprendi Giuseppe; Di Mauro Giovanni Roberto; Raia Concetta; Faraone Davide, in data 25 gennaio 2011;

numero 236 "Iniziative a livello centrale volte a favorire la creazione di un'autonoma 'Filiale euromediterranea' della Banca europea per gli investimenti (BEI) con sede in Sicilia", degli onorevoli Ferrara Massimo; Cristaudo Giovanni; Greco Giovanni; Marziano Bruno, in data 26 gennaio 2011.

«L'Assemblea regionale siciliana

premesse che:

la Sicilia è da sempre un partner culturale, economico e sociale di Paesi arabi, ed in particolare della Tunisia;

il Governo e tutte le Istituzioni della Regione possono avere un ruolo determinante all'interno dello sforzo diplomatico in atto perché si giunga ad elezioni concretamente libere, sotto il monitoraggio internazionale, in Tunisia;

considerato che:

in Tunisia vivono ancora circa 3.000 italo-tunisini, in gran parte di origine siciliana, ultimi residui di una comunità che contava 100.000 persone fino all'indipendenza di quel Paese;

la cittadina di La Goletta, dove ancora sono presenti alcuni nuclei familiari italo-tunisini, la quale in passato ha annoverato una popolazione in maggioranza siciliana (in particolare proveniente dalle province di Trapani, Palermo ed Agrigento), è stata al centro di disordini e tumulti che hanno messo in pericolo gli interessi e l'esistenza pacifica dei suddetti nuclei;

considerato ancora che:

una Regione, con una sua storia, come la Sicilia, può e deve giocare un ruolo di grande rilevanza nei processi culturali e democratici che si innescano nel mondo arabo;

è necessario avviare tutti i processi utili all'opera di sensibilizzazione a favore della difesa dei diritti umani e civili, contro ogni forma di abuso e di violenza, nel mondo,

invita il Presidente dell'Assemblea regionale siciliana
ed impegna il Governo della Regione

a farsi portavoce di tali posizioni a tutti i livelli istituzionali, in particolare presso il Governo nazionale e specialmente presso il Ministero degli Affari esteri, per accelerare l'avvio delle procedure elettorali democratiche, sotto il monitoraggio dell'Unione europea e di tutti gli organismi internazionali». (234)

FERRARA-AMMATUNA-BARBAGALLO-GUCCIARDI-ODDO

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che il mare dell'arcipelago pelagico rappresenta per l'Unione europea uno spazio frontaliero estremamente sensibile e peculiare in relazione alla problematica dello sfruttamento delle risorse ittiche;

rilevato che, nell'areale marino delle 25 miglia intorno alle isole di Lampedusa, Linosa e Lampione (Pelagie), il prelievo di pesca viene liberamente esercitato di norma sia dalle imbarcazioni locali e dai natanti italiani, che, purtroppo, da imbarcazioni provenienti da altri Paesi dell'Unione europea, come Malta, Spagna e Francia, nonché da Paesi extracomunitari, soprattutto Tunisia, Libia, Marocco e Algeria;

ricordato che sono pesanti per la marineria delle Pelagie i vincoli derivanti dalla perimetrazione dell'area marina protetta, istituita nel 2002, e dalla riserva orientata 'Isola dei Conigli', istituita nel 1995 a difesa della tartaruga 'Caretta caretta';

osservato che:

sia nelle zone marine circostanti alcuni dei Paesi frontalieri citati, che, in particolare, nelle acque internazionali nei pressi della Libia e della Tunisia, sono di fatto operanti particolari regimi di limitazione dell'accesso alle acque internazionali, che finiscono per favorire nettamente i natanti locali con l'esclusione delle barche italiane;

l'Unione europea, dal canto suo, ha peraltro regimentato l'accesso alle acque intorno alle isole maltesi con il Reg. (CE) n. 1967/2006 del 21 dicembre 2006, segnatamente con l'art. 26, che stabilisce particolari criteri di gestione nella zona entro le 25 miglia, consentendo in pratica l'accesso solo ai pescherecci maltesi;

considerato che in Sicilia la regolamentazione della pesca sarà dettagliata con i piani di gestione locale, in atto in itinere,

impegna il Governo della Regione

perchè venga sostenuta nelle sedi comunitarie istituzionalmente preposte l'iniziativa singola e particolare per la regimentazione delle misure per le acque intorno alle isole Pelagie, ai sensi del Regolamento (CE) n. 2371/2002 del Consiglio del 20 dicembre 2002, relativo alla conservazione ed allo sfruttamento sostenibile delle risorse della pesca che si applicano nel Mediterraneo». (235)

DI BENEDETTO-CRACOLICI-DIGIACOMO-TERMINE-AMMATUNA-MARZIANO-BOSCO-
DONEGANI-MATTARELLA-MARINELLO -GALVAGNO-APPRENDI-DI MAURO-
RAIA -FARAONE

«L'Assemblea regionale siciliana

premessi che:

la cultura e la storia della Sicilia, radicata nella tradizione millenaria del Mediterraneo, si riflette in un insieme di aspetti unici che vanno dai beni naturali, culturali mobili ed immobili (quali il patrimonio artistico, architettonico, archeologico e la forma variegata del paesaggio), passando per le espressioni artistiche, letterarie, artigianali, fino a quelle agroalimentari ed enogastronomiche;

la Regione siciliana sostiene con convinzione lo sviluppo del partenariato euromediterraneo;

il Mediterraneo è sempre stato un asse strategico per la costruzione di uno spazio di sicurezza, pace e prosperità ed acquisirne consapevolezza dovrebbe indurre tutti a farne un mare di pace, nel quale non trovino spazio le minacce estremistiche, fonte di instabilità e di insicurezza, ma si consolidino i valori del dialogo, della tolleranza e della convivenza;

in attuazione delle sue politiche per la regione euromediterranea, l'Unione europea ha predisposto una serie di strumenti e di programmi: il partenariato euromediterraneo e il programma

Meda; il programma Ecip per le piccole e medie imprese; il programma Meda-Democrazia per la promozione dei diritti dell'uomo; il programma Life-Paesi terzi ed altri;

il partenariato euromediterraneo è nato con la Dichiarazione di Barcellona, adottata il 28 novembre 1995 dai 15 Ministri degli affari esteri dell'Unione europea e da quelli dei 12 partner mediterranei beneficiari dei programmi Meda: Algeria, Cipro, Egitto, Stato di Israele, Giordania, Libano, Malta, Marocco, Siria, Tunisia, Turchia, territori di Gaza e della Cisgiordania; si tratta di un importante patto politico tra l'Unione europea e i Paesi del bacino mediterraneo, per sviluppare verso la sponda sud le relazioni dell'Unione europea;

l'Italia ha tenuto a battesimo l'Assemblea parlamentare euromediterranea (APEM), che si distingue come la realtà istituzionale più viva ed operante dell'Unione per il Mediterraneo, riconosciuta quale istituzione del 'processo di Barcellona' nella conferenza ministeriale svoltasi a Napoli a conclusione del semestre di presidenza italiano dell'Unione europea, nel dicembre 2003;

il Parlamento italiano aveva avviato, sin dal 1996, parallelamente al Parlamento europeo, una serie di iniziative volte a sviluppare la cooperazione tra i parlamenti degli Stati interessati, come, ad esempio, il Forum euromediterraneo delle donne parlamentari;

il Fondo euromediterraneo d'investimento e partenariato (FEMIP) è stato istituito come unità autonoma nell'ambito della Banca europea per gli investimenti (BEI) dal Consiglio europeo di Barcellona, come fondo finanziario di investimenti, integrato da un accordo di partenariato;

nella sede dello stesso Consiglio europeo di Barcellona era stata presa in considerazione la costituzione della Banca euromediterranea;

il FEMIP riunisce l'intera gamma di servizi forniti dalla BEI per sostenere lo sviluppo economico dei Paesi partner del Mediterraneo ed ha investito dieci miliardi di euro tra l'ottobre 2002 e il dicembre 2009;

nel quadro della politica europea di vicinato e dell'Unione per il Mediterraneo, il FEMIP incoraggia la modernizzazione e l'apertura delle economie dei Paesi partner del Mediterraneo, le cui attività si concentrano su due settori prioritari: il sostegno al settore privato e la creazione di un ambiente favorevole agli investimenti;

già nella sede del Consiglio europeo del marzo 2002 era stata presa in considerazione la costituzione della Banca euromediterranea;

nelle dichiarazioni istituzionali dell'epoca emerse la convinzione che la Banca euromediterranea dovesse essere una filiale della BEI e dovesse servire per finanziare progetti di sviluppo nei Paesi dell'Africa del nord, dell'area balcanica e dell'Europa meridionale, pur in un contesto in cui numerosi Stati europei esprimevano perplessità, timorosi che si creasse un'istituzione ridondante;

la riunione dell'APEM, tenutasi a Tunisi il 29-30 gennaio 2010, è stata dedicata alla discussione sulla trasformazione del FEMIP in Banca euromediterranea di sviluppo, cui sovrintende un gruppo tecnico formato da parlamentari di Tunisia, Giordania, Italia e del Parlamento europeo, ed ha riaffermato che la Banca euromediterranea di sviluppo non sarà una banca indipendente, ma rimarrà comunque una filiale della BEI;

anche durante la terza sessione dei lavori dell'APEM del marzo 2010 ad Amman è stata precisata, attraverso note esplicative, la proposta di trasformare il FEMIP nella Banca di sviluppo euromediterraneo, quale ramo della BEI, nella quale la stessa BEI finanzierebbe il cinquantuno per cento del capitale della Banca, mentre il restante quarantanove per cento sarebbe investito dai partner delle regioni nord e sud del Mediterraneo;

la costituzione della Banca euromediterranea necessita di uno studio approfondito, che deve tener conto del ruolo della Sicilia;

è quindi opportuno immaginare la Banca euromediterranea come una filiale specializzata per i Paesi rivieraschi della BEI, da questa dipendente come ramo d'impresa;

detta filiale, per qualificare la sua specializzazione, dovrebbe essere dotata di un efficiente ufficio di studi e consulenza;

la filiale dovrebbe promuovere la realizzazione di grandi progetti, pubblici e privati, per lo sviluppo dei Paesi dell'Africa del nord, dell'area balcanica e dell'Europa meridionale, come, ad esempio, la costruzione delle reti idriche, delle strade, delle infrastrutture e la concessione del credito alle medie e piccole imprese che operano nel bacino mediterraneo, in una logica di collaborazione e sinergia progettuale;

la sede della filiale dovrebbe essere collocata in un grande centro con valenza economica, che sia facilmente accessibile, e che, per le anzidette considerazioni, potrebbe essere localizzata in Sicilia, e segnatamente a Palermo, per la sua posizione centrale nel Mediterraneo;

la filiale specializzata per l'area euromediterranea non dovrebbe essere condizionata dalla politica nella sua operatività, ritenendo che ad essa vada riservato il compito di dettare gli indirizzi generali della filiale, nel rispetto delle regole poste dall'APEM e dalla BEI,

invita il Presidente dell'Assemblea regionale siciliana
ed impegna il Governo della Regione

ad adottare presso il Governo nazionale tutte le iniziative di propria competenza perchè:

1. nell'ambito della Banca europea per gli investimenti (BEI), venga creata una filiale specializzata per l'area euromediterranea, che potrebbe essere denominata Filiale euromediterranea, dotata della necessaria autonomia operativa;

2. la Filiale euromediterranea, per qualificare la sua specializzazione, venga dotata di un adeguato ed efficiente ufficio studi e consulenza e abbia tra i suoi obiettivi principali la realizzazione di grandi progetti, pubblici o privati, per lo sviluppo dei Paesi dell'Africa del nord, dell'area balcanica e dell'Europa meridionale e la concessione del credito alle medie e piccole imprese che operano nel bacino mediterraneo, in una logica di collaborazione e sinergia progettuale;

3. il Fondo euromediterraneo d'investimento e partenariato (FEMIP) e la Filiale euromediterranea della Banca europea per gli investimenti (BEI) siano interdipendenti pur nel riconoscimento di una loro distinzione;

4. la Sicilia sia scelta per ospitare la sede della filiale, da ubicare in una grande città al centro del Mediterraneo, come Palermo;

5. la filiale sia dotata di strumenti e meccanismi che impediscano condizionamenti operativi da parte della politica, alla quale andrebbe riservato il solo compito di dettare gli indirizzi generali della filiale». (236)

FERRARA-CRISTAUDO-GRECO-MARZIANO

Avverto che le stesse saranno iscritte all'ordine del giorno della seduta successiva perchè se ne determini la data di discussione.

Comunicazione di nomina di componente di Commissione

PRESIDENTE. Comunico che, con decreto del Presidente dell'ARS n. 15 del 27 gennaio 2011, l'onorevole Giovanni DI MAURO è nominato componente della IV Commissione legislativa permanente 'Ambiente e territorio' in sostituzione dell'onorevole Fortunato Romano, dichiarato ineleggibile alla carica di deputato regionale.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo gli onorevoli:

- Buzzanca, Giuffrida, Picciolo, Ragusa e Arena per oggi;
- Campagna, Scammacca della Bruca, Laccoto e Faraone per i giorni 1, 2 e 3 febbraio 2011.

L'Assemblea ne prende atto.

Seguito della discussione del disegno di legge numeri 604-185/A «Norme in materia di orari degli esercizi commerciali e delle grandi strutture di vendita. Modifiche alla legge regionale 22 dicembre 1999, n. 28»

PRESIDENTE. Si passa al II punto dell'ordine del giorno: Seguito della discussione del disegno di legge numeri 604-185/A "Norme in materia di orari degli esercizi commerciali e delle grandi strutture di vendita. Modifiche alla legge regionale 22 dicembre 1999, n. 28".

Invito i componenti la III Commissione legislativa a prendere posto nell'apposito banco.

Onorevoli colleghi, ricordo che nella seduta precedente era stato approvato il passaggio all'esame degli articoli e la discussione generale era stata, come consuetudine, spostata all'articolo 1.

VENTURI, *assessore per le attività produttive*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VENTURI, *assessore per le attività produttive*. Signor Presidente, onorevoli deputati, oggi siamo qui per discutere il disegno di legge n. 604 sulle aperture e chiusure degli esercizi commerciali.

Tenuto conto, però, che sono stati presentati più di 200 emendamenti, vorrei proporre un approfondimento degli stessi con i Presidenti dei Gruppi parlamentari e rinviare l'esame in Aula fra 48 ore, al fine di trovare una soluzione condivisa.

La materia in discussione é ampia e problematica, e dividersi su qualche emendamento non è il caso; piuttosto che avviare una discussione che ci potrebbe portare lontano, sarebbe opportuna una condivisione su quello che potrà essere il commercio in Sicilia.

Queste 48 ore di approfondimento potrebbero servire per predisporre un maxi emendamento condiviso, senza contrapposizione politica e partitica, perchè su una materia così importante non mi sembra il caso di dividersi. Anzi, dobbiamo dare una linea guida unica e unilaterale.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, siamo ancora nella fase preliminare.

Apprezzo la dichiarazione del Governo, ma la Presidenza si atteggiava a comunicare all'Aula che, essendo stato presentato un numero elevatissimo di emendamenti, in ogni caso non avremmo potuto affrontare questa sera la discussione sul disegno di legge, tranne quella generale, anche perché gli Uffici hanno manifestato la necessità di avere più tempo per predisporre il fascicolo degli emendamenti e i riferimenti normativi.

BENINATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENINATI. Signor Presidente, Assessore, onorevoli colleghi, la mia difficoltà nell'intervenire su questa materia è doppia anche perché, come si dice, mi trovo tra le persone che hanno curato alcune di queste vicende. Nel 1999 - richiamo l'attenzione dell'onorevole Cracolici - la legge istitutiva sulla riforma del commercio la fece un suo collega, l'onorevole Battaglia, su iniziativa mia e dell'onorevole Fleres. Una legge devo dire discreta, non voglio dire buona ma certamente discreta, che, nel bene e nel male, è durata per tanti anni. Oggi ancora l'impalcatura è quella.

Ritengo che la proposta avanzata dall'assessore Venturi sia giusta, perché è ovvio che si trovi in difficoltà data la quantità di emendamenti che sono stati presentati. Ma questa è la prova che in Commissione non vi era stata una condivisione di questa legge, altrimenti 240 emendamenti non sarebbero stati presentati. Quindi, già questa condivisione non c'è.

Io aggiungo, personalmente, che non solo non c'era condivisione, ma prego l'assessore di approfondire gli articoli che vengono proposti. Lasciamo stare l'articolo 3 che non c'è più e che ha avuto la sua storia, ma credo che gli articoli 1 e 2, che potevano sembrare articoli condivisi, siano una pura follia perché sono formalizzati male, non hanno una coerenza minima nella struttura.

In sintesi, se si volevano aumentare le domeniche di chiusura, non c'era bisogno di scrivere tutto questo, bastava chiarire; ma, così come è scritto, si innesca un meccanismo esagerato.

Poi, obiettivamente, non penso che in nessuna regione d'Italia le Camere di commercio si prendono la responsabilità di aprire o di chiudere le domeniche, questa è un'autonomia dei Comuni.

Assessore Venturi, questa è una svista troppo grossa e non è un problema di partiti o di appartenenza politica. Qui non si possono difendere associazionismi, ci sono i Comuni che fanno la loro parte, la sanno fare bene anche perché - veda - c'è una contraddizione: il Comune non può dare le licenze o quanto meno intervenire nei processi delle autorizzazioni, e poi a decidere le deroghe sulle domeniche sono le Camere di commercio.

Non facciamo passi indietro, non facciamo innovazioni che nulla hanno a che vedere con la semplificazione delle procedure, che, oltre tutto, - come sono scritte - per fare ulteriormente le deroghe le Camere di commercio dovrebbero convocare tutti i Comuni della Sicilia, provincia per provincia. Ma io non so come si potrebbero fare!

Allora, siccome vedo che questa norma forse è stata approvata un po' frettolosamente, e poi è arrivata in Aula, e certamente la condivisione, dato il numero degli emendamenti, non c'è, e tenuto conto di quello che ha detto l'assessore che forse un approfondimento è giusto farlo, ed è corretto farlo, io invito l'assessore non a prendersi 48 ore - non è questo il problema -, ma siccome la materia

è delicatissima non si può discutere una norma del genere senza la presenza degli Uffici dell'Assessorato, che non erano presenti in Commissione al momento della stesura del disegno di legge. Non si può fare una norma di questo tipo, che nel 1999 ha coinvolto per mesi un lavoro di tutta l'Assemblea, e in particolare degli uffici, e ora di colpo, così, vengono fuori degli emendamenti che non hanno né testa né piedi.

Pertanto invito l'Aula e lei, Assessore, che è persona di buon senso, ad attivarsi affinché il disegno di legge, e con esso gli emendamenti presentati, ritornino in Commissione per un approfondimento serio, che non possiamo fare in Aula o con i presidenti dei Gruppi parlamentari, ma deve essere fatto nella stessa sede da cui il disegno di legge è uscito, alla luce degli interventi che sono stati fatti.

Assessore, la invito, invece, a fare una cosa urgentissima, che forse i colleghi non fanno.

Come lei ben saprà, il 31 gennaio è scaduta la proroga delle aperture domenicali in deroga; forse non tutti non lo sanno, ma i centri commerciali e tutte le attività che la domenica per ora sono rimaste aperte in Sicilia, questa domenica chiuderanno.

Pertanto, invito l'assessore a provvedere subito, ad intervenire affinché ciò non accada, altrimenti alla beffa aggiungeremo il danno. Se, nelle more, si vuole fare una norma, è ovvio che non si può impedire che la stessa norma, che ancora non ha prodotto effetti, già li produca non proponendo un decreto che proroga oltre il 31 di gennaio l'apertura e la chiusura di queste attività.

Ribadisco, e concludo, la mia richiesta di rinvio del disegno di legge, con i relativi emendamenti, alla competente Commissione legislativa per un approfondimento, e non alla Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari.

CORDARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, Assessore, onorevoli colleghi, devo dire che l'intervento dell'onorevole Beninati è stato assolutamente completo e quindi, condividendolo e facendolo appieno non soltanto mio, ma anche a nome del PID, devo aggiungere qualche piccolissima chiosa.

Formalmente io ribadisco la richiesta dell'onorevole Beninati di rinvio alla Commissione competente del disegno di legge. Mi associo alla richiesta dell'onorevole Beninati, perché ritengo che il vaglio di 240 emendamenti in un tema così specifico non possa essere lasciato alla sola competenza o alla sola scelta politica dei capigruppo. Ma, qualora - come noi chiediamo - il disegno di legge dovesse essere rinviato in Commissione, essendo notorio che la Commissione è aperta a tutti i deputati che volessero farvi parte, è chiaro che anche i presidenti dei Gruppi parlamentari sarebbero abilitati a dare il loro contributo.

D'altro canto, è giusto già da questa sede, da questo momento, sottolineare come, per quanto ci riguarda, ci sono dei punti critici assolutamente insormontabili che ci troverebbero in una condizione di assoluta contrarietà al disegno di legge, così come è stato presentato dal Governo all'Aula. Mi riferisco, in prima istanza, al numero delle chiusure domenicali, e faccio riferimento alla grande distribuzione. I conti alla mano hanno provato che le strutture di grande distribuzione producono la stragrande maggioranza, se non la quasi totalità del loro ricavo, appunto nelle giornate di domenica.

Per chi, come me, ha una profonda fede cristiana, si pone un problema etico, perché la domenica è il giorno da dedicare al Signore. Però l'imbarazzo deve essere sciolto e c'è la necessità di trovare un meccanismo che dia la possibilità a tutti, datori di lavoro e lavoratori, per un verso di preservare le fonti di reddito, per altro verso di preservare decine, centinaia, migliaia di posti di lavoro che, alle condizioni dettate dal disegno di legge proposto dal Governo, rischierebbero di andare persi.

Non si tratta di tutelare il riposo, onorevoli colleghi, ma di tutelare i posti di lavoro che oggi, anno del Signore 2011, con la crisi che attanaglia la nostra Terra, sono due cose diverse.

Mi pare che la proposta dell'assessore Venturi vada verso la direzione auspicata.

Per quanto riguarda, invece, la competenza, è per noi inaccettabile che degli organi corporativi, seppur legittimi - e mi riferisco alle Camere di commercio - possano disciplinare una normativa o possano normare una disciplina che non può che essere legata alla connessione strettamente territoriale e, quindi, alla competenza dei Comuni.

E' impossibile immaginare che le Camere di commercio, e quindi la Regione in via mediata, attraverso le Camere di commercio, possano prevedere discipline generali e astratte che valgano per Palermo, che ha un suo tessuto economico e sociale, e valgano allo stesso modo per Caltanissetta o per Gela. Stiamo parlando di dinamiche che potrebbero rivelarsi davvero drammatiche per il nostro tessuto economico. E allora, siccome io sono certo che l'assessore Venturi non vuole questo, sono altrettanto certo che su un tema come questo non ci saranno divisioni strumentali, e chiedo formalmente, signor Presidente, e chiedo anche ai presidenti dei Gruppi parlamentari di accogliere la mia richiesta, ma soprattutto lo chiedo alla Presidenza, perché credo che ci voglia una deliberazione dell'Aula. Spero che saremo tutti d'accordo a rinviare il disegno di legge alla Commissione competente perché, a partire anche da giovedì pomeriggio, esitati i 240 emendamenti e stabilito davvero cosa è buono per la nostra Terra e per la nostra economia, il disegno di legge possa tornare in Aula per essere esitato.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, da più parti è stata avanzata la richiesta di rinvio in Commissione del disegno di legge, richiesta che però deve essere formalizzata, come prevede il Regolamento, da un presidente di Gruppo parlamentare affinché segua poi una votazione formale.

DE LUCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LUCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, formalizzo la richiesta di rinvio in Commissione del disegno di legge numero 604. Inoltre, oltre a condividere le critiche o le criticità che sono state già evidenziate dai colleghi che mi hanno preceduto, invito l'assessore Venturi a valutare l'opportunità, così come è stato fatto recentemente in Lombardia due mesi fa, di predisporre un Testo unico sul commercio, con un'operazione più organica e più seria. Tenendo conto che lei è un tecnico e sicuramente ha molto più tempo di noi che facciamo politica, la invitiamo a dedicare il suo tempo a fare una vera riforma, considerato che la norma è datata già da oltre dieci anni.

E questo anche perché, rispetto ad alcune criticità che sono state evidenziate all'articolo 3, che è stato stralciato, riteniamo che questo Governo debba quanto meno distinguersi anche per quanto riguarda la qualità e le modalità delle norme che propone a questo Parlamento.

L'invito all'assessore è non solo il ritorno in Commissione di questo provvedimento, i cui contorni sono strani per alcuni aspetti, ma pure a fare una valutazione definitiva, che passi alla storia anche per avere fatto un Testo unico sulla disciplina del commercio, e di conseguenza valutare tutta una serie di aspetti che in questi anni si sono inseriti nella tematica, come i centri commerciali naturali, per esempio, o altri che ancora non sono affrontati.

Quando l'assessore tocca soltanto un piccolo aspetto di questa materia, francamente delude le nostre aspettative: avere, da parte di un assessore tecnico, una formulazione complessiva delle problematiche di cui trattiamo, ma tenendo conto anche che lei, assessore, deve essere interprete di una scelta netta da parte dell'intero Governo: o decentriamo o accentriamo.

Noi non abbiamo ancora capito di quale linea lei, assessore, è interprete.

Da quelli che sono gli spunti vedo che c'è una linea opposta al decentramento e, soprattutto, c'è una linea opposta rispetto alla valorizzazione delle autonomie locali, perché affidare comunque ad una autonomia funzionale quale può essere la Camera di commercio, rispetto a delle scelte di

territorio, francamente lo vediamo in pieno contrasto con i proclami e con i principi espressi dal Presidente della Regione Lombardo.

Quindi, comunicate di più e mettetevi d'accordo su quelle che devono essere le strategie da esprimere in Aula.

Signor Presidente, approfitto della presenza dell'assessore Venturi per evidenziare o denunciare a questo Parlamento una situazione incresciosa, sulla quale prego la Presidenza di intervenire.

Finalmente si è approvata la legge sul credito d'imposta per l'occupazione, si sono messe assieme tutte le misure riguardanti l'occupazione. Circa dieci giorni fa è stato finalmente pubblicato in Gazzetta Ufficiale l'avviso, che prevedeva che oggi, alle ore 9.00, con procedura *on line*, si avviassero le istanze per chiedere il credito di imposta e tutto ciò che è stato unificato nelle precedenti norme in materia.

Ebbene, alle ore 9.00 di questa mattina è stato pubblicato sul sito lo spostamento alle ore 12.00 - parliamo di una procedura di evidenza pubblica - e alle ore 13.45 è stato messo un altro avviso che consente soltanto l'inserimento dei dati e non c'è scritto quando si aprirà la procedura.

E parliamo di una procedura a sportello, cioè che chi arriva prima prende il contributo.

Questo voglio evidenziarlo al Parlamento perché dopo tutte le battaglie e la buona volontà che abbiamo messo nel fare le norme, ci ritroviamo probabilmente, nuovamente, con il caso "Sicilia e-Servizi", che gestisce il sito e la procedura che, rispetto ad un bando, rispetto a delle scadenze, ha creato una situazione non solo di disservizio ma che rischia di inficiare l'intera procedura.

Allora, vorrei dire all'assessore Venturi che, per quanto riguarda anche questo tema, è sicuramente sensibile, perché si parla di circa 10 mila unità che dovrebbero usufruire di questi contributi. Forse sarebbe il caso di bloccare tutto e di verificare immediatamente come stanno le cose, anche perché non vorrei che stanotte, magari alle ore 2.00, si apre il sito e, di conseguenza, essendo procedura a sportello, chi magari - non informato preventivamente - non dorme la notte e sta davanti al computer, si metterà a fare gli invii telematici, e quindi di bloccare queste risorse, che ammontano a 90 milioni di euro per l'anno 2011 e per l'anno 2010.

Siccome rispetto ad una situazione del genere, credo che non siano queste le risposte di certezza che dobbiamo dare al mondo imprenditoriale, allora il Governo adegui in termini definitivi la propria struttura perché non vogliamo pensare che dietro questo disservizio e queste anomalie che ho evidenziato ci sia, invece, un altro tipo di intento che non solo non sarebbe degno ma sicuramente mortificherebbe le aspettative di tutti quanti.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, di fronte alle citate e plurime richieste di approfondimento in Commissione, che sono state da più parti avanzate, la Presidenza, tenuto conto anche del dibattito che sin qui c'è stato, inviterebbe, a norma di Regolamento, qualcuno che intende opporsi a parlare contro il rinvio in Commissione oppure, se c'è una condivisione dell'Aula, posto che comunque un luogo fisico dove andare ad approfondire ci deve essere comunque ed è quindi logico che possa essere la Commissione, diamo un tempo alla Commissione, anche informalmente, per esaminare e approfondire gli emendamenti e riportare in Aula il disegno di legge.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io credo che la discussione che stiamo facendo abbia tratti poco comprensibili.

L'assessore Venturi, ad inizio di seduta, ancor prima che si avviasse la discussione generale che, come è noto, è stata rinviata all'articolo 1, ha chiesto all'Aula la possibilità, alla luce della numerosa quantità di emendamenti presentati, credo anche di segno contrapposto, di un approfondimento da

parte del Governo per esaminare gli emendamenti. Oltretutto, la Presidenza ha poi comunicato che comunque non si era nelle condizioni di poter procedere con l'esame del disegno di legge perché materialmente gli emendamenti non erano stati predisposti per l'Aula.

Quindi, non vedo perché non avere un ulteriore approfondimento da parte del Governo, al fine di valutare gli emendamenti e avanzare, se ci saranno le condizioni, una eventuale proposta di sintesi che, è stato ribadito, voler essere non solo condivisa con l'Aula ma condivisa anche, se ci si riesce, con le associazioni di categoria.

Lo dico perché, a mio avviso, questa proposta presuppone il fatto che si voglia tenere conto di quello che ha prodotto l'Aula e anche del dibattito che tutti i "rumors" che ci sono attorno a questa legge possano in qualche modo essere compresi e possano essere ascoltati, visto che questa legge - mi si dice - almeno nella fase di prima stesura, aveva avuto una intesa da parte delle organizzazioni di categoria. Tutti possiamo cambiare opinione, ci mancherebbe! Il fatto che il Governo chieda all'Aula un approfondimento e di valutare quindi, alla luce dell'eventuale nuova proposta, dove - come è noto - potranno eventualmente essere presentati, laddove ve ne fosse la necessità, ulteriori sub emendamenti, la possibilità di far fare un passo avanti alla legge, mi pare la massima disponibilità da parte del Governo e credo che da parte dell'Aula si debba prendere atto con grandissima serenità di questo gesto.

C'è sempre tempo, lo dico ai colleghi, per chiedere il rinvio in Commissione, perché la richiesta del rinvio in Commissione è una prerogativa che l'Aula ha attraverso i Capigruppo e in ogni momento del dibattito d'Aula. Visto che il Governo ha chiesto 48 ore per avanzare una eventuale nuova proposta, prima di andare in Commissione vogliamo capire di che cosa stiamo parlando?

Suggerirei, quindi, di evitare divisioni che mi pare non ci siano, tanto più che ci stiamo dividendo sul nulla; aspettiamo, se c'è, una nuova proposta del Governo e, alla luce di quella proposta, l'Aula valuterà liberamente se tornare in Commissione, o portare avanti la discussione o fermarsi.

Ma aspettiamo di capire di che cosa stiamo parlando!

Tra l'altro, avendo chiesto il Governo 48 ore per fare questo lavoro, mi pare di capire - visto che di prassi il giovedì pomeriggio è difficile che si tenga seduta d'Aula - che, se venisse accolta la richiesta del Governo, inevitabilmente noi andremmo a martedì prossimo.

Quindi, creare una contrapposizione sul nulla mi pare, sinceramente, una cosa forzata.

Pertanto, io accolgo la richiesta che ha fatto il Governo. Spetterà al Governo, giovedì, di avanzare una proposta, l'Aula la valuterà; poi martedì, quando torneremo in Aula, se non ci piacerà ci sarà un capogruppo che dirà "il disegno di legge deve tornare in Commissione". Se ci piacerà andremo avanti, si faranno gli emendamenti come normalmente si fanno le leggi.

Eviterei questo gioco a ping pong, anche perché vorrei ricordare che è la Commissione che lo ha esitato per l'Aula. Se oggi si decide di farlo tornare in Commissione, "calma e gesso", come si suol dire. Quindi, suggerirei di accogliere la proposta del Governo con grande serenità, senza che questo sia motivo di particolare tensione in Aula.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Mancuso. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a me è piaciuta molto l'interpretazione autentica che l'onorevole Cracolici ha fatto delle dichiarazioni del Governo.

Il Governo ha detto un'altra cosa rispetto all'interpretazione autentica. Però prendiamo atto di quello che si voleva dire, di quale dovrebbe essere il percorso, al di là del fatto che il Presidente dell'Assemblea sa già che un capogruppo ha formalizzato la richiesta, eventualmente dovremmo chiedere al collega De Luca di ritirare la sua richiesta.

Prendo la parola, signor Presidente, per significarle due cose: una che mi sta molto a cuore - e non solo a me -, e l'altra che riguarda la procedura che, secondo me, deve essere applicata.

La prima è quella che mi sembra di capire che, tolto l'articolo 3, c'è poco interesse su questo disegno di legge. Questa è la mia impressione, mi posso sbagliare. Una volta che l'articolo 3 è stato tolto, possiamo aspettare anche altri quindici giorni. Ma poco importa!

Io approfitto della presenza del Governo per denunciare in quest'Aula una cosa che, secondo me, deve essere attuata immediatamente.

Signor Assessore, lei deve verificare attraverso i suoi uffici, primo che lo faccia la Magistratura, se già non lo ha fatto, se ci sono cantieri in essere in mancanza di proroghe nei centri commerciali in costruzione. Questo deve essere accertato, e questo Parlamento lo deve sapere. Ci sono delle proroghe scadute il 31 dicembre 2010 di diversi centri commerciali, queste proroghe non sono state rinnovate, l'articolo 3 è stato ritirato, ci deve essere una verifica amministrativa se questi cantieri sono ancora in essere, cioè se stanno continuando, oppure...

Prego l'Assessorato di attivarsi, se non lo ha fatto, sin da domani mattina, che è la cosa più importante che deve essere fatta, se già non lo ha fatto un altro organo!

Rispetto a questo, ritengo, signor Presidente, al di là della buona volontà che ha il Governo di parlare con i capigruppo per verificare eventualmente un percorso, qui non è che dobbiamo fare il gioco dell'oca tra ragazzini. Qui siamo in un Parlamento e le linee di condotta devono essere univoche, e la linea di condotta che ha inaugurato questa maggioranza parlamentare è quella che neanche una settimana fa in I Commissione si è voluta violentare la richiesta fatta da componenti della stessa Commissione sulla presentazione di emendamenti sulla cosiddetta legge elettorale.

Oggi, invece, c'è una disponibilità al contrario. La disponibilità di vedere se su questi 200 emendamenti cosa si può fare insieme! Non si capisce dunque qual è la linea del Governo, qual è la linea dell'Assemblea, non si capisce nulla.

La mia proposta quindi è quella che se il Governo chiede 48 ore nell'interpretazione autentica dell'onorevole Cracolici, ma mi sembra solo inopportuno pensare di non dare 48 ore, piuttosto mi sembra normale se il Governo ritiene di dovere visionare i 200-250 emendamenti presentati. Mi sembra giusto il rinvio di 48 o di 72 ore, insomma, tutte quelle che il Governo ritiene di dovere chiedere. E'una richiesta giusta e mi sembra normale aderire alla interpretazione autentica dell'onorevole Cracolici che ha voluto interpretare in tal senso la richiesta del Governo.

Ma, a mio avviso, il Governo ha detto un'altra cosa; però mi sta bene anche l'interpretazione autentica. E rispetto a questa interpretazione autentica di richiesta di rinvio di 48 ore da parte del Governo, mi pare che nessuno dei parlamentari possa dire di no.

Rispetto invece all'eventuale Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari che dovrebbe *assottigliare* il numero degli emendamenti, non penso che il nostro capogruppo, senza un'apposita riunione di gruppo, possa assumersi la responsabilità di dire quali emendamenti tagliare.

Aggiungeremo i lavori d'Aula, per gli impegni che tutti conosciamo, alla settimana prossima, in quanto noi prima dobbiamo fare la nostra riunione di gruppo e poi daremo eventualmente risposta.

Rispetto a questo se la richiesta del Governo, interpretata autenticamente dall'onorevole Cracolici, è quella di un rinvio di 48 ore per tornare con tutti gli emendamenti in Aula senza toglierne neanche uno e il Governo procede con una sua proposta, per noi va bene. Se, invece, la proposta è quella di rivedere gli emendamenti perché si devono assottigliare, si devono fare riunioni di capigruppo, per quanto mi riguarda, signor Presidente, noi dobbiamo continuare i nostri lavori stasera.

Perché la politica un percorso lo deve seguire. In questa Aula, se c'è un Governo, ci deve essere anche una maggioranza, e la maggioranza deve essere nelle condizioni di sostenere le proposte del Governo.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vorrei ancora una volta precisare che secondo la Presidenza ci stiamo avvitando su un problema che non c'è; se non dobbiamo procedere a termini di Regolamento, inviterei l'onorevole De Luca a ritirare la sua richiesta.

Se l'onorevole De Luca non ritira quella richiesta, bisogna passare alla votazione.

DE LUCA. Non la ritiro.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Oddo. Ne ha facoltà.

ODDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, volevo sommessamente e pacatamente, invitare l'onorevole Mancuso a...

DE LUCA. Convinto dall'onorevole Mancuso, ritiro la mia richiesta di rinvio in Commissione del disegno di legge in discussione.

PRESIDENTE. Come vede, onorevole Oddo, l'interruzione è stata proficua!

ODDO. Infatti, io non volevo disturbare l'interlocuzione tra l'onorevole Mancuso e l'onorevole De Luca!

Dicevo: invito l'onorevole Mancuso a dismettere i panni dell'inquisitore. Prima di tutto perché ricordo quando, colleghi del PDL, spesso e volentieri, riferendosi ad alcuni di noi, ci accusavano di essere coloro che spesso criminalizzano aspetti che sono, invece, legati a ragionamenti prettamente politici. E per la verità, devo dire che quando questi colleghi intervenivano, riflettevo. Perché invecchio e imparo, considerando che coloro che sono certi del loro assoluto e distillato pensiero, mi lasciano un po' perplesso. Però questo non basta. Vedo ancora cavalcare - visto e considerato che io sono un umile componente della terza Commissione - la questione dell'articolo 3.

BENINATI. Il collega Mancuso l'ha superata.

ODDO. No, l'onorevole Mancuso non l'ha superata per niente, l'ha rilanciata così come si gioca a poker, all'ultimo rilancio. E io sull'ultimo rilancio, senza rilanciare, vorrei dire sommessamente la mia opinione.

L'articolo 3, signor Presidente, a prescindere dalla strumentalizzazione che se ne è fatta anche questa sera nelle pieghe, e non solo nelle pieghe, dell'intervento dell'onorevole Mancuso, non ha cambiato per niente quelle che sono le dinamiche in corso per quanto concerne autorizzazioni già rilasciate e lavori ancora non completati. Perché?

Perché già la norma prevede, su richiesta della specifica ditta, proroghe parametrate a quelle che sono le esigenze documentate che la ditta avanza, per quanto concerne la questione delle proroghe. Quindi, come si suol dire, "tanto rumore, per nulla". Evitate di cavalcare quel cavallo perché non funziona; non funziona sotto il profilo delle cose a cui, in maniera subdola, ci si vuole riferire, tanto che anche in terza Commissione ci sarebbero quelli un po' più, fra virgolette, delinquenti e quelli meno delinquenti.

E' una cosa che, signor Presidente, indubbiamente ci indigna perché si rifà pure a profili di appropriatezza nel comportamento istituzionale e si rifà alla logica del *fair play* cui tutti ci dovremmo attenere, nel senso del rispetto reciproco, a prescindere dalle valutazioni politiche. Nessuno, tranne avere citato quell'articolo, ha posto questioni di chissà quale importanza in termine di riflessi, per quanto concerne il famoso articolo 3; quindi, sarebbe il caso di smetterla.

Un gioco gratuito a farci male non penso che aiuti tutti noi, in un periodo in cui paga la chiarezza, paga il rispetto reciproco, paga anche lo scontro quando effettivamente è fatto nel merito.

Qui stiamo parlando di qualcosa che non è né merito, perché si dicono cose che non sono, rispetto alle norme vigenti, né si può fare finta che si scriva a destra e che si scriva a sinistra per imbastire

chissà che cosa. Il che si rifà, invece, al comportamento di ciascuno di noi e al funzionamento delle commissioni legislative permanenti, cosa abbastanza delicata.

Nell'iter legislativo, infatti, lei e i colleghi mi insegnate che, obiettivamente, il lavoro di una Commissione - lo dico senza presunzione - dovrebbe essere un po' più attento rispetto a come, invece, esso si svolge. E mi fermo lì perché non voglio fare il Cicerone di turno.

Seconda valutazione, e concludo.

Ha ragione l'onorevole Mancuso quando dice che un Governo che chiede 48 ore - lo diceva anche l'onorevole Cracolici nel suo ragionamento - rispetto alla presentazione di 240 emendamenti, di cui, lo confesso, ne ho visto solo una ventina o al massimo trenta, quelli cioè che abbiamo presentato un po' tutti in quanto è prerogativa di ciascuno di noi presentare per poi farsi un'idea di quello che deve essere un ragionamento di chiusura di un testo che tende a migliorare le condizioni in cui ci troviamo, dato che una legge si fa soprattutto per migliorare le condizioni, per razionalizzare, per pianificare, per disciplinare materie, questioni e così via.

Io penso che l'approccio del Governo comporti una riflessione e metta in campo una novità, che da tempo non ascoltavo, e che non va sottovalutata, almeno per come l'ho sentita io - e non voglio fare l'interpretazione autentica perché sarebbe un po' complicato! -. Il Governo dice: *"io mi vorrei confrontare, a prescindere dalla presidenza della commissione, dal testo che gira, dal componente di una commissione, come abbiamo fatto più volte"* e la presidenza si è orientata in questa direzione, anche con i capigruppo di qualsiasi schieramento politico per capire come su una materia, che può avere riflessi anche più delicati di quanto pensiamo - e sono d'accordo - si possa addivenire ad una sintesi. Mi pare che si tratta di una leggera novità, e non è la logica della pura, dura e dittatoriale maggioranza che si crea in un'Aula! No, è una logica abbastanza democratica e flessibile che vuole farsi un'idea, rispetto alle 240 proposte di modifica del testo originario, perché sono tre o quattro le questioni che sono in ballo ed è inutile che ci giriamo attorno, per fare una buona norma!

Io, con molta sincerità, ho apprezzato, invece, quest'altra parte, come dico l'una dico l'altra, che permette, tutto sommato, di creare un clima il più produttivo possibile e il più sapiente possibile per fare cose serie.

Pertanto, ciò è quanto volevo dire, non solo nella qualità di componente della terza commissione, ma anche rispetto all'altro aspetto che riguarda un taglio che, sinceramente, mi sembra utile per fare un buon lavoro.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Maira. Ne ha facoltà.

Comunico inoltre che l'onorevole De Luca ha ritirato la richiesta di rinvio.

MAIRA. Signor Presidente, è raro che in questa Assemblea almeno, a mia memoria, è capitato pochissime volte che ci sia una corsa ad accelerare l'esame di un disegno di legge.

E' quello che sta avvenendo stasera, e che ci sia urgenza lo detta anche il fatto che le cosiddette città d'arte, come per esempio Palermo, se non verrà immediatamente emesso un provvedimento amministrativo, e invito formalmente l'assessore a farlo, da questa domenica non potranno beneficiare dell'apertura, perché è scaduta al 31 dicembre 2010 la precedente norma che consentiva l'apertura domenicale per le città d'arte. Questo è un segno dell'urgenza.

Però, mi pare di avere capito dal dibattito che, in ogni caso, questo disegno di legge tornerebbe all'esame dell'Aula tra martedì e mercoledì della prossima settimana.

A questo punto penso che sia una questione di lana caprina stabilire se l'aggiornamento normativo, che porterà il Governo, lo porti direttamente in Aula o lo porti in Commissione.

Io credo che, proprio per guadagnare tempo, la procedura più veloce sia che il Governo, entro giovedì o venerdì, porti in Commissione, dove si può svolgere anche un dibattito che serva a snellire l'enorme volume di emendamenti che sono stati depositati, e in Commissione si possa valutare contemporaneamente la novella propositiva del Governo con l'utilità di mantenere gli emendamenti,

o meglio l'utilità di scarnificare il numero degli emendamenti, per venire in Aula con un minimo di raziocinio anche mercoledì prossimo. Qual è il rischio in caso contrario?

Che martedì saremo in Aula, prenderemo atto della nuova proposta del Governo, saremo indecisi su quali emendamenti sono da mantenere o da eliminare o se c'è la necessità di nuovi emendamenti, perché scatterebbe il termine per gli emendamenti. Il risultato sarà che non potremo esaminare questo disegno di legge per la prossima settimana, ma andremo a tempi più lunghi, quanto meno all'altra settimana ancora.

E allora, preso atto della volontà da tutti dichiarata, che tutti abbiamo interesse a che questo disegno di legge venga immediatamente esaminato e varato dell'Aula, facciamo le cose con un minimo di raziocinio: rimandiamo gli atti in Commissione - apro una parentesi, ricordo all'Aula che già la settimana scorsa chi vi parla aveva chiesto il rinvio in commissione, chiudo la parentesi, e avremmo guadagnato forse una settimana -.

Chiedo quindi di rinviare il provvedimento in esame in Commissione pregando il Governo di fare avere le nuove ipotesi normative nel più breve tempo possibile. Si convochi la Commissione per martedì, che si calendarizzi l'esame d'Aula del disegno di legge nella nuova formulazione del Governo, che io spero sia accettata, perché se è una formulazione che va lontana dagli emendamenti che sono stati già depositati, chiaramente si riapre una discussione e quindi non potremo varare in tempi brevi il provvedimento, e si calendarizzi la discussione del disegno di legge per mercoledì prossimo. Credo che, operando in tal modo, potremmo essere celeri e potremmo avere il tempo di smussare gli ulteriori angoli, se ci sono ancora angoli da smussare dopo la proposta di legge del Governo.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Corona. Ne ha facoltà.

CORONA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che la materia degli orari degli esercizi commerciali sia abbastanza complessa e va certamente esaminata con grande attenzione, senza creare privilegi e senza danneggiare alcuno.

Non c'è dubbio che il ruolo di questa Assemblea, e quindi di ciascuno di noi parlamentari, è quello di fare buone leggi che possano essere condivise e che poi possano essere applicate per svolgere un ruolo di normalizzazione in un settore, come quello economico, che ha le sue regole di mercato.

Allora, qui, signor Presidente, vorrei utilizzare questa occasione per precisare alcune cose. Facciamo un passo indietro. La Conferenza dei capigruppo, all'inizio di quest'anno, ha calendarizzato l'approvazione di questo disegno di legge e ha invitato la Commissione competente ad esprimere il parere. In sede di III Commissione di cui io faccio parte, ho chiesto ai colleghi, ripetutamente, con grande insistenza, in particolar modo in una riunione in cui mancava il Governo, di fare un approfondimento e di riaprire i termini per presentare emendamenti che potessero migliorare il testo, anche se già era stato esitato dal Comitato per la qualità della legislazione.

Ebbene, in quella sede, su questa mia proposta c'è stato da parte della maggioranza della Commissione un orientamento diverso; ma, alla fine, mi è stato concesso di fare un incontro nella settimana successiva con l'assessore per un approfondimento.

Devo dire con tutta onestà che l'assessore, nel momento in cui ci siamo ritrovati a parlare e a chiarire in modo particolare la presenza, all'interno del disegno di legge che andava a regolamentare gli orari degli esercizi commerciali, degli articoli 3 e 4, a proposito dell'articolo 3 ha subito condiviso l'indicazione che veniva dal sottoscritto di estrapolare quell'articolo perché non c'era bisogno di chiarire una legge già molto esplicita a cui faceva riferimento. Ed è chiaro che su questo la stessa Aula qui, anche con l'intervento del capogruppo del PD, si è stabilito che non si doveva procedere ad un'interpretazione autentica perché la legge era abbastanza chiara.

Bene, il giorno dopo c'è stata una riunione informale della commissione con l'assessore Ventura e si è approfondito in modo particolare l'articolo 2, tant'è che si è pensato di riscriverlo per tenere conto delle esigenze complessive della nostra Regione in materia di orari e di deroghe per le giornate festive.

Signor Presidente, noi abbiamo un dovere, non solo come parlamentari ma anche come legislatori, che è quello di ascoltare le ragioni di tutti e poi di scegliere per evitare che ci siano regole che possono andare in contrasto con una serie di normative, che tra l'altro esistono anche a livello di Comunità europea attraverso decreti legislativi che stabiliscono la chiusura delle attività commerciali nella giornata di domenica e che sono previste anche dai contratti nazionali di lavoro.

Bene, da un lato ci ritroviamo i piccoli e i medi esercenti attività commerciali che dichiarano a più voci che non sono nelle condizioni di reggere un'apertura indiscriminata, cioè dall'1 gennaio al 31 dicembre tutti i giorni, per 365 giorni all'anno, dall'altro lato c'è la grande distribuzione che chiede di poter aprire nelle giornate festive e in quelle domenicali.

Ebbene, abbiamo pensato di non dare un colpo alla botte e un colpo al cerchio, ma abbiamo pensato di stabilire un principio giuridico, etico, per riconoscere i diritti civili, religiosi di tanti lavoratori autonomi, dipendenti, di tanti consumatori che certamente hanno l'interesse di fruire tutti nello stesso giorno del proprio tempo libero per socializzare. Allora abbiamo pensato di stabilire che, nel corso dell'anno, ci possa essere un criterio che stabilisca un calendario delle aperture in deroga, certamente se sono deroghe inferiori rispetto al numero delle domeniche che esistono sul calendario che sono, come voi sapete, 52, si è pensato di derogare le aperture per 20 domeniche nei mesi di particolare esigenza del mercato. Quali sono? Il mese di dicembre, il mese di gennaio che interessa molte aziende per i saldi e poi il periodo estivo, dall'1 giugno al 15 settembre.

E questo cosa significa? Che noi diamo la possibilità intanto di stabilire il principio della chiusura domenicale e di effettuare al contempo delle deroghe, perché qui c'è stato il caso anomalo che è stato sancito nella legge 28 del 1999, il famoso articolo 13, su cui c'è stata una sorta di lassismo.

Cosa prevedeva l'articolo 13? In buona sostanza, prevedeva che nei comuni a prevalente economia turistica e nelle città d'arte era possibile derogare alla chiusura delle giornate festive e domenicali. Bene, signor Presidente, cari colleghi, tutti i comuni della Sicilia sono diventati comuni a prevalente economia turistica. E questa è un'anomalia, non è possibile.

Allora, giustamente, sia il disegno di legge presentato da parecchi parlamentari sia quello presentato dal Governo, in modo particolare dall'assessore Venturi, si è posto questo tema ed è stato abolito l'articolo 13 stabilendo che possono essere fatte delle deroghe che siano conformi in tutta la Regione siciliana e viene predisposto un calendario, provincia per provincia, presso le Camere di commercio, che sono espressione del mondo economico, assieme a tutti i comuni con una conferenza di servizi e di organizzazioni di categoria, per dire quali sono le giornate di apertura in deroga in quella provincia, per evitare che ci possa essere un comune che stabilisce un principio diverso creando di fatto forme di concorrenza sleale tra la grande e la piccola distribuzione.

Di questo si tratta signor Presidente.

Se la Commissione avesse accettato l'esigenza di approfondire, di riaprire i termini, forse oggi non saremmo qui a discutere di un ulteriore approfondimento. Pertanto, ben venga la proposta dell'assessore Venturi al fine di trovare una scelta condivisa nell'interesse dei siciliani.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, considerato l'andamento univoco del dibattito, informo che il disegno di legge sarà discusso in Aula la prossima settimana, dopo i necessari approfondimenti, auspicando altresì che tale approfondimento possa svolgersi in terza Commissione, posto che - come diceva l'onorevole Maira - il testo ha bisogno di una rivisitazione importante. E allungheremmo i tempi perché, nel caso di rivisitazione, dovremmo fissare nuovamente il termine per la presentazione degli emendamenti.

CRACOLICI. La sua è un'opinione!

PRESIDENTE. Non c'è nessuna opinione, io sto riassumendo.

Pertanto, si è chiesto il rinvio da parte del Governo per quanto riguarda la discussione del disegno di legge e l'approfondimento dello stesso che sarà fatto martedì della settimana prossima.

La Presidenza auspica, nel rispetto delle regole e secondo quanto è emerso dal dibattito, che ci sia prima una discussione, che non per forza deve essere formale, onorevole Cracolici; ci vuole anche un luogo fisico dove farla, sarebbe meglio in Commissione ed è previsto ciò dal Regolamento stesso.

BENINATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENINATI. Signor Presidente, io vorrei ritornare, approfittando della presenza del Governo, su un problema che ho posto prima nel mio intervento, su cui avrei gradito una risposta.

Domenica, cioè fra quattro giorni, non avendo fatto un decreto che proroga i comuni turistici, di interesse culturale e via dicendo, tutti quei comuni si troveranno a non poter più mantenere le aperture domenicali di quelle attività che, fino all'altra domenica, potevano fare. Per cui, poiché ritengo che l'Assessore non abbia fatto il decreto di proroga in quanto pensava che questo disegno di legge andasse avanti, oggi c'è questo problema e si creerà una anomalia: alcuni comuni che hanno la deroga per la viabilità potranno far aprire queste attività, mentre quei comuni che avevano la deroga come città d'arte o turistiche dovranno restare chiusi.

Per tale ragione avevo invitato il Governo a fare questo decreto fra domani o dopodomani, perché si creerà una ingiustizia su situazioni che certamente non dipendono dai comuni.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a domani, mercoledì 2 febbraio 2011, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni.

II - Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d), e 153 del Regolamento interno, delle mozioni:

n. 234 "Iniziative a livello centrale per sostenere attivamente il processo di transizione democratica in Tunisia", degli onorevoli Ferrara, Ammatuna, Barbagallo, Gucciardi, Oddo;

n. 235 "Iniziative per la regimentazione delle misure comunitarie in relazione allo sfruttamento delle risorse ittiche nelle acque intorno alle isole Pelagie", degli onorevoli Di Benedetto, Cracolici, Digiacomo, Termine, Ammatuna, Marziano, Bosco, Donegani, Mattarella, Marinello, Galvagno, Apprendi, Di Mauro, Raia, Faraone;

n. 236 "Iniziative a livello centrale volte a favorire la creazione di un'autonoma 'Filiale euromediterranea' della Banca europea per gli investimenti (BEI) con sede in Sicilia", degli onorevoli Ferrara, Cristaudo, Greco, Marziano.

III - Svolgimento di interrogazioni e di interpellanze della rubrica "Territorio e ambiente".

XV LEGISLATURA

220^a SEDUTA

1 febbraio 2011

La seduta è tolta alle ore 17.31

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore

dott. Mario Di Piazza

Il Responsabile

Capo dell'Ufficio dei resoconti

dott.ssa Iolanda Caroselli
